

Stefano Struffolino

Gruppi etnici, divisioni sociali e organizzazione del territorio in Cirenaica tra Batto II e i Tolomei

Abstract

The aim of this paper is to analyze, in its diachronic development, the reality of the ethnic and social differentiation in Cyrenaica between battiad age and ptolemaic domination, and the way in which it is reflected on the territory, both of the cities and of the surrounding *chōra*.

Central to this discussion is the presence of indigenous element and its relationship, variously articulated and influenced by multiple factors, with Greek colonists.

From a review of literary and epigraphic sources, though lacking in details and clarifications, we try to clarify the meaning and the juridical significance of a terminology that refers to the articulation of a society divided between different ethnic groups but also between Greek citizens with different enjoyment of rights, as the inexhaustible testimony of the ptolemaic *diagramma* seems to let it suppose.

Nel presente contributo si vuole analizzare, nel suo sviluppo diacronico, la realtà delle differenziazioni etniche e sociali in Cirenaica fra l'epoca battiade e la dominazione lagide e il modo in cui queste vengono a riflettersi sul territorio, sia delle città che della *chōra* circostante.

Centrale in questa disamina è la presenza dell'elemento indigeno e il suo rapportarsi, variamente articolato e condizionato da molteplici fattori, con i coloni greci.

Da un riesame della documentazione letteraria ed epigrafica, pur avara di dettagli e precisazioni, si cerca di chiarire il significato e la valenza giuridica di una terminologia che fa riferimento all'articolazione di una società divisa fra gruppi etnici diversi ma anche fra cittadini greci con differente fruizione dei diritti, come la testimonianza inesauribile del *diagramma* tolemaico sembra lasciar trasparire.

Anche se in misura minore rispetto ad altre realtà meglio note del mondo greco, evidenze di differenziazioni etnico-sociali della popolazione nei centri urbani e sul territorio si possono cogliere lungo tutta la storia della Cirenaica

antica, delineandosi già a partire dalle prime fasi coloniali e talora collegandosi in reciproche correlazioni che possono forse contribuire a illuminarne meglio i contorni anche in un'ottica diacronica.

Nel celebre *logos* libico, incorniciato dalla narrazione delle vicende battiadi e della ribellione di Barce, Erodoto ci fornisce un ampio e variopinto mosaico delle popolazioni indigene della fascia costiera africana, tra la Marmarica e le Sirti, e di quelle dell'entroterra, lungo le oasi e verso l'Atlante, con l'intento evidente di mettere in luce – con toni troppo spesso e troppo frettolosamente giudicati stereotipati, fantasiosi o schematici dalla critica tradizionalista¹ – una realtà circostante di ἔθνη per lo più contraddistinti da un'organizzazione tribale e da un'economia prevalentemente pastorale di tipo nomadico o seminomadico, direttamente o indirettamente destinati a interagire a vari livelli con l'elemento coloniale e a fare ad esso da sfondo sulla scena di un ambiente geografico che, appena oltre le verdeggianti terrazze del *gebel* cirenaico, diveniva agli occhi dei Greci tanto inusuale e inospitale².

Alcuni secoli dopo, un'evoluzione del quadro erodoteo sembra potersi cogliere nella tripartizione antropologico-geografica di Diodoro Siculo³ che divide tribù (γένη) di Libi stanziali e dediti all'attività agricola (γεωργοί) dai nomadi che praticano la transumanza (βομάδες), diversi a loro volta dalle popolazioni più interne che, basando la loro sussistenza solo sulla razzia e sul brigantaggio, a differenza delle prime due tipologie, non hanno un re e sono aliene da ogni “δίκαιος λόγος”: sono quindi prive di qualsivoglia organizzazione giuridica e istituzionale, nè rispettano quella altrui, vivendo infatti un'esistenza “θηριώδης”⁴. Una simile progressione dal maggiormente civilizzato al selvaggio si ritrova nella *Chorographia* di Pomponio Mela (1.41-48) che, al di là di un certo schematismo ripreso volentieri come motivo letterario, non deve allontanarsi molto dal vero, soprattutto se si vuole inserire l'opera del geografo d'età Giulio-Claudia sulla scia dell'ecumenismo augusteo, quando l'attenzione per lo spazio all'interno e a ridosso dei confini, spesso fluidi, dell'impero diviene importante strumento di propaganda politica.

1 Vd. in generale Fehling 1971 [1989], 90, 98, 153 e *passim*.

2 Hdt. 4.168-197. Per un commento sull'ampia bibliografia relativa a questi problemi, alle fonti utilizzate da Erodoto, ai tentativi di individuazione di reali attinenze geografiche celate dietro l'elencazione di queste popolazioni mi permetto di rimandare, per semplicità, a Struffolino 2012, 105 ss. Un riferimento sempre utile sulle tribù libiche resta Desanges 1962, ora aggiornato in Marini 2013. È della scuola antropologica francese il merito di aver ravvisato in molte delle descrizioni etnografiche di Erodoto un'atemporalità e una persistenza culturale ormai riconosciute come caratteristiche delle genti berbere del nord Africa (cfr. Camps 1985).

3 Diod. 3.49.2-4.

4 Oltre a Struffolino 2012, 116 ss., con ulteriore bibliografia, rimando anche alle interessanti considerazioni in De Vido 2004 e 2005, dove sono messe bene in luce la fluidità del concetto geografico di Libia nelle fonti classiche e la diversità di circostanze storiche immortalate da Diodoro rispetto al racconto erodoteo.

Questi dati obbligano a impostare il problema in modo molto diverso a seconda di quale fra i diversi “γένη” autoctoni venga in contatto con l’elemento coloniale; ma anche a riconoscere – nel caso ce ne fosse ancora bisogno – una più ampia declinazione del concetto stesso di *chōra* coloniale⁵. Già a livello teorico una presa di coscienza del variegato impianto autoctono della Cirenaica e della molteplicità di regioni del mondo greco, e mediterraneo più in generale, da cui giunsero i vari apporti coloniali o insediativi mette in crisi qualsiasi tentativo di racchiudere entro schemi troppo rigidi lo *status* delle terre e, di conseguenza, dei loro occupanti.

1. *Batto II, il gēs anadasmus e Demonatte di Mantinea*

È ancora un passo di Erodoto a sollevare un problema che ha suscitato negli anni un acceso dibattito e che introduce direttamente nel vivo della questione relativa alla natura delle componenti etniche presenti in Cirenaica, del loro ruolo sociale e dei riflessi sull’organizzazione del territorio. Si tratta della riforma dell’arcade Demonatte, chiamato in Cirenaica per trovare una soluzione ai problemi sorti in seguito al *gēs anadasmus* promosso da Batto II intorno al 580 a.C. e che aveva richiamato immigrati da tutta la Grecia “συνουκῆσοντας Κυρηναίους” (Hdt. 4.159-161). Il καταρτιστήρ peloponnesiaco, verso la metà del secolo, provvide così a una nuova ripartizione e al rimescolamento della popolazione in *phylai* e *moirai* (termini che Erodoto usa solo apparentemente come sinonimi⁶), che doveva senz’altro avere avuto delle ricadute territoriali⁷. Le interpretazioni di questo riassetto sono state svariate, così come le proposte di identificazione di quei περίοικοι accorpati ai Terei in uno dei nuovi raggruppamenti: si è pensato a Greci di Lindos che parteciparono alla prima spedizione coloniale ma ebbero in sorte terre periferiche⁸; altri li hanno voluti identificare con i perieci dei Terei⁹ o addirittura con gli stessi perieci della Laconia arrivati

5 La cui teorizzazione deve moltissimo alle ricerche e alle intuizioni di Dinu Adamesteanu, a partire dalle indagini nella *chōra* gela (Adamesteanu 1956).

6 Si vedano in proposito le intuizioni di Jeffery 1961 e le convincenti ricostruzioni di Hölkeskamp 1993 e Criscuolo 2001a.

7 Così giustamente De Vido 1998, 31. Hdt. 4.161: Διεδέξατο δὲ τὴν βασιλιήν τούτου τοῦ Ἀρκεσίλειω ὁ παῖς Βάττος, χωλός τε ἔων καὶ οὐκ ἀρτίπους. Οἱ δὲ Κυρηναῖοι πρὸς τὴν καταλαβοῦσαν συμφορὴν ἐπεμπον ἐς Δελφοὺς ἐπειρησομένους ὄντινα τρόπον καταστησάμενοι κάλλιστα ἂν οἰκέοιεν. Ἡ δὲ Πυθίη ἐκέλευε ἐκ Μαντινέης τῆς Ἀρκάδων καταρτιστήρα ἀγαγέσθαι. Αἴτεον ὧν οἱ Κυρηναῖοι, καὶ οἱ Μαντινέες ἔδοσαν ἄνδρα τῶν ἀστῶν δοκιμώτατον, τῷ οὐνομα ἦν Δημόναξ. Οὗτος ὧν ὄνηρ ἀπικόμενος ἐς τὴν Κυρήνην καὶ μαθὼν ἕκαστα τοῦτο μὲν τριφύλους ἐποίησέ σφεας, τῆδε διαθείς· Θηραίων μὲν γὰρ καὶ τῶν περιοίκων μίαν μοῖραν ἐποίησε, ἄλλην δὲ Πελοποννησίων καὶ Κρητῶν, τρίτην δὲ νησιωτέων πάντων.

8 Ryan 2001, sulla base di una discussa interpretazione di *I.Lindos* 2, XVII.

9 Jeffery 1961, 143; trovando una sponda in Arist. *Polit.* 4.1290b.9-14.

assieme agli Spartani¹⁰; altri ancora con i Barcei¹¹. Una delle opinioni che ha avuto più successo è stata però quella di vedervi dei Libi ormai ellenizzati e per questo inseriti a pieno diritto nel corpo civico¹². François Chamoux, nel 1953, esternava tutto il suo scetticismo sulla possibilità che popolazioni indigene potessero ottenere tale privilegiata concessione e riteneva i *περίοικοι*: “Grecs habitant la campagne, généralement groupés en agglomérations rurales et jouissant d’un statut inférieur à celui des citoyens de plein exercice”¹³. Non è questa la sede per soffermarsi su una disamina particolareggiata delle diverse ipotesi, mi sia consentito solo aggiungere un paio di considerazioni. L’arrivo degli *epoikoi* in Cirenaica doveva in effetti aver prodotto le consuete conseguenze generate dall’insediamento di supplementi coloniali: assegnazione di lotti periferici rispetto al primo nucleo, che non per questo però devono essere immaginati come meno appetibili dal punto di vista della redditività del suolo, anche in considerazione della generale fertilità di tutta l’area geografica in questione. Una minore appetibilità semmai avrebbe potuto essere percepita proprio in ragione di una maggior vicinanza con le comunità indigene e dunque di una certa possibile pericolosità¹⁴, ma anche questo assunto non è così pacifico, alla luce di quella complementarità economico-produttiva che sembra ormai trasparire dalle indagini sul territorio¹⁵. Anche nella tarda rielaborazione

10 Schaus 1985.

11 de Oliveira Gomes 2007, 80, nt. 54. Ipotesi che merita forse un’attenta rivalutazione anche alla luce della testimonianza di Ermippo in *P.Oxy.* 1367.

12 A partire da Thirge 1828 (ed. it. 1940), 140 ss., hanno sostenuto quest’ipotesi, con varie sfumature, fra gli altri: Larsen 1937, 832; Glotz 1892, 396; Schaefer 1952, 167; Pugliese Carratelli 1987, 28; Minervini 1995, 55-8, secondo cui i perieci dovevano essere esponenti della nobiltà indigena che avevano ottenuto dei riconoscimenti in virtù del loro *status*. Alla base di questo ragionamento c’è l’idea – difficilmente sostenibile – che quella di Demonatte sia stata una riforma democratica e che non sia andata a toccare l’assetto territoriale.

13 Chamoux 1953, 220-4. A maggior ragione a pochi anni dagli scontri epocali di Irasa e Leukon che, motivati a quanto pare proprio dall’espansione territoriale dei coloni a seguito dell’*epoikia* di Batto II, avranno dovuto direttamente coinvolgere proprio quelle tribù “limitrofe”. Inoltre, se il numero fornito da Erodoto (4.160.3) di settemila opliti caduti nella disfatta di Leukon si avvicina al vero, sarà ancor più evidente come la quantità di lotti rimasti senza occupante avrà certo dovuto condizionare le scelte politiche successive. Vd., in generale, anche Austin 2008, 200-1, 206-8.

14 Su questo aspetto si sofferma anche Aristotele (*Pol.* 1327a).

15 Vd. *infra*. Erodoto (4.159.3) mette in bocca all’oracolo l’avvertimento che chi fosse giunto dopo il *gēs anadamos* avrebbe avuto di che pentirsene, ma essendo questa una costante nella prassi coloniale greca è richiamata qui alla stregua di un motivo più che altro teorico e non gli si possono dunque attribuire attinenze concrete. Cecchet 2009 ha ben dimostrato come nella realtà dei fatti il ricorso alla redistribuzione delle terre assumesse un valore positivo o negativo a seconda delle circostanze e dell’uso politico che se ne faceva. L’idea di una disparità qualitativa tra lotti a detrimento dei nuovi coloni, sostenuta soprattutto da Asheri (per es. Asheri 1966, *passim*) che proprio per la Cirenaica parlava di “delusione” degli *epoikoi* di Batto II, è ormai da tempo superata in favore di una complementarità economica (Cfr. per es. Lepore 1968; Moggi 1987, 72-5; Giangiulio 2001a). La prossimità fra insediamenti greci e indigeni è anzi individuata da Laronde 1983, 85, come positiva peculiarità dell’area coloniale libica. Così anche Austin 2008, 210.

del cosiddetto “giuramento dei fondatori”, databile alla prima metà del IV sec. a.C., si prevedono successive assegnazioni di “terra adespota”¹⁶. Una terra il cui possesso, nella costruzione mitica operata dai Greci, sarebbe stato legittimato dalla consegna della zolla all’agronauta Eufemo presso il lago Tritonide¹⁷.

Difficile pensare a popolazioni indigene accolte nel corpo civico nel giro di una o due generazioni dalla fondazione della colonia, né le fonti sono mai esplicite in proposito¹⁸. È vero che, proprio poco sopra il passo relativo a Demonatte, Erodoto menziona “οἱ περίοικοι Λίβυες” per indicare quelle tribù di confine che avevano chiesto aiuto al faraone Aprie contro l’espansionismo coloniale greco (4.159.4), ma da un’analisi più ampia si vede come lo storico di Alicarnasso impieghi il termine in modo molto generico, sia in riferimento a popolazioni autoctone in territorio coloniale¹⁹, sia a non meglio connotati “vicini confinanti” delle stesse popolazioni locali (es. 1.173.3; 1.175; 4.23.5; 4.31.2). Oltre poi al particolare caso spartano (6.58.2; 7.73.3; 9.11.3) non di rado perieci sono gli stessi Greci quando confinano con altri Greci o sono insediati in terra straniera in qualche emporio commerciale²⁰.

Bisognerà quindi rendersi conto che certi termini non sempre devono e vogliono essere investiti di precise valenze giuridiche²¹: περίοικοι sono prima di tutto “coloro che abitano intorno” in senso topografico e a prescindere da eventuali ulteriori connotazioni. Non credo inoltre possa avere una qualche attinenza la questione dei matrimoni misti con donne indigene (vd. Pind. *Pyth.* 9.105-109) che, se ha un senso in un’ottica di prassi coloniale²², non per questo

16 *SEG IX*, 3, l. 33. Rimando solo a Criscuolo 2001a, con bibliografia.

17 Pind., *Pyth.* 4.28 ss. Restano importanti in proposito le considerazioni di Gernet 1968, 115-6.

18 Vallet 1968, 107, parlava a livello teorico di “assimilation dans la cité des populations rurales indigènes complètement hellénisées” e Pugliese Carratelli 1971, 7, in riferimento a Sibari, postulava su basi archeologiche una “liberalità nella concessione della *politéia* ... anche verso indigeni”. Credo però sia necessario prestare molta attenzione a non travisare ulteriormente il senso di una terminologia già di per sé non sempre univoca e considerare che un’assimilazione culturale, spaziale o economica non deve prevedere anche una diretta partecipazione ai processi istituzionali, così come l’essere “cittadini” in quanto “coabitanti” può garantire solo alcuni diritti ed escluderne altri (vd. *infra*), e questo doveva essere soprattutto vero in una realtà timocratica come quella cirenea. Così, come ben intuiva Bravo 1992, 44, dovrebbe comprendersi anche l’identità di quei πολλοί che, secondo Diodoro (12.9.2), gli stessi Sibariti resero μεταδιδόντες τῆς πολιτείας. Marini 2013, 676 e 2014, 171, che ha approfondito la questione dei rapporti greco-indigeni in Cirenaica alla luce della più recente documentazione, nega risolutamente la possibilità di un’identificazione dei perieci erodotei con Libi ellenizzati.

19 Come nel caso delle genti vessate dai Focei in Corsica (Hdt. 1.166.1).

20 Per esempio in Hdt. 5.91.3 sono Beoti e Calcidesi minacciati dalla crescente potenza ateniese; in 5.58.2 sono invece gli Ioni stanziati in Fenicia.

21 Sui rischi di incorrere in una terminologia usata in modo indifferenziato vd. Gallo 2001, 67.

22 In virtù del fatto che i coloni solitamente partivano senza donne proprio con l’intento di istituire nuovi legami e fortificare in tal modo l’unione con le popolazioni locali. Cfr. per il caso libico Marshall 1998, che istituisce un interessante parallelo fra costruzione mitica e

– alla luce anche di tendenze solitamente restrittive in proposito²³ – avrà dato facilmente accesso alla cittadinanza ai figli nati da queste unioni.

È dunque probabile che nel lasso di tempo di una trentina d'anni gli *epoikoi/ perioikoi* del 580 avessero raggiunto livelli ottimali di produttività sui loro terreni, sviluppando una ricchezza adeguata per la piena immissione nel corpo civico²⁴. Avremo così la testimonianza a Cirene, accanto ai cittadini di pieno diritto che nei primi decenni di vita della colonia si devono identificare con gli *apoikoi* terei, di liberi esclusi dall'esercizio delle funzioni pubbliche: cittadini in potenza in attesa di raggiungere i requisiti necessari per un passaggio di *status*²⁵.

In virtù poi della contestuale precisazione erodotea secondo cui “τῷ βασιλεῖ Βάττῳ τεμένεια ἐξελών καὶ ἰρωσύνας, τὰ ἄλλα πάντα τὰ πρότερον εἶχον οἱ βασιλέες ἐς μέσον τῷ δήμῳ ἔθηκε” (4.161.3) è sembrato di poter inferire l'esistenza di terreni “τεμένει” verosimilmente situati nei pressi delle aree santuariali e rimasti appannaggio della casa reale, la cui origine deve probabilmente essere rintracciata nella necessità di provvedere al mantenimento dei sacerdoti e alla gestione dei culti²⁶; in questo senso il legame coi Battidi si esplicherebbe nel fatto che al sovrano stesso era riservato quel ruolo di supremo sacerdote che in età post-monarchica verrà ricoperto dagli eponimi di Apollo. Al contrario le altre terre furono rimesse da Demonatte ἐς μέσον τῷ δήμῳ, cioè nelle mani della popolazione greca. Forse, se il *gēs anadasmos* di Batto II aveva sottratto terra ai Libi, con le conseguenze che si sono viste a Irasa e Leukon, Demonatte pensò di ampliarne la fruizione togliendo il possesso diretto ai monarchi e

storia: fra la ierogamia di Apollo con la ninfa Cirene e le unioni dei Greci con donne libie. Sulla questione si sofferma anche Austin 2008, 209, con ulteriore bibliografia alla nt. 73.

- 23 Basti pensare a come il dibattito sulla cittadinanza – pur centrale nel pensiero greco – non si spingesse molto oltre l'opportunità di ammettere o meno anche i figli illegittimi e quelli nati da un genitore non cittadino, oppure alle rare naturalizzazioni onorifiche che, per quanto potenziali, avevano effetto giuridico (vd., soprattutto per il caso ben documentato di Atene e con maggior frequenza per l'epoca ellenistica, Osborne 1983, *passim* e 155 ss.). Mi limito inoltre a rimandare alle interessanti considerazioni di Preus 2009.
- 24 A prescindere dall'instaurarsi di rapporti clientelari coi Terei di prima generazione, come proponeva Asheri 1966, 82-3. Si vedano anche le acute considerazioni di Bravo 1996 sulla mobilità sociale dei Greci nelle colonie, strettamente condizionata dal reddito agricolo, e su come i pericoli di Cirene dovessero appunto essere “molto probabilmente un gruppo sociale che prima della riforma non apparteneva al corpo civico, essendo composto da contadini dipendenti” (pp. 548-549).
- 25 Una posizione che nel caso specifico appare direttamente condizionata dalla realtà coloniale, ma che in generale può trovare delle analogie con quella di un meteco o di un *apeleutheros*. Sulla necessità di considerare l'esistenza di figure intermedie tra il cittadino di pieno diritto e il non cittadino vd. Bearzot 2005, con ulteriori riferimenti. Vd. anche *infra*.
- 26 Il problema della genesi dei terreni “sacri” è piuttosto complesso; rimando per le linee del dibattito a Migeotte 2014, 126-8 e Horster 2004, 139-45 e *passim*. In favore di un'ereditarietà dinastica di questi appezzamenti si era espresso anche Malkin 1987, 141. Per la possibilità che i domini reali e i lotti assegnati ai secondi coloni potessero trovarsi nel pianoro dove poi sarebbe sorta l'agorà si era espressa Ida Baldassarre (1999); *contra* Santucci 2016, che ritiene quell'area già urbanizzata sin dal primo insediamento.

dunque favorendo la formazione di nuovi lotti che potessero costituire la base per un ampliamento della classe di liberi possidenti, che in Cirenaica doveva di fatto identificarsi con un'aristocrazia più o meno facoltosa e soprattutto con una classe oplitica che aveva appena dimostrato il suo spirito di abnegazione e fedeltà nei recenti scontri militari e che quindi avanzava richiesta di una legittima compensazione sociale. A rivolgersi alla Pizia per una risoluzione dei problemi interni non fu infatti un esponente della casa reale ma furono gli stessi Κυρηναῖοι (Hdt. 4.161.1), approfittando probabilmente di un momento di maggiore libertà d'azione dovuto alla salita al trono di Batto III, zoppo e malato.

Comunque sia un cambiamento di una certa entità dovette sicuramente esserci, viste anche in questo caso le conseguenze sfociate nella feroce opposizione di Arcesilao III e di sua madre Feretime, che avevano fatto un uso ben diverso del *gēs anadasmōs* propagandando ridistribuzioni di terre ai loro sostenitori (Hdt. 4.163.1), togliendole evidentemente non ai Libi bensì agli oppositori²⁷. Un simile uso della terra come strumento politico sembra potersi attribuire anche ad Arcesilao IV che installò degli *epoikoi* a Evesperide con l'intento di assicurarsi un appoggio per consolidare un potere che ormai volgeva al declino²⁸.

2. Greci e indigeni nella *chōra*

Un'altra interessante testimonianza di Erodoto (4.164) è quella relativa alla vendetta di Arcesilao III sui suoi oppositori e, nella fattispecie, all'uccisione di coloro che si erano rifugiati nella grande torre (πύργος μέγας) di Aglomaco, evidentemente un proprietario terriero antibattiade che possedeva nella *chōra* appezzamenti e strutture connesse con il lavoro agricolo²⁹, nel testo definite con l'aggettivo “ιδιωτικός”, che sembra potersi riferire sia alla terra (ἰδία χώρα) che a strutture di residenza³⁰.

27 Di questa opinione già Asheri 1966, 83.

28 Cfr. Teotimo: *FGrHist* 470 F1 (da uno scolio a Pind., *Pyth.* 5.34), su cui vd. Ottone 2002, 413-22.

29 Che questo riferimento erodoteo possa far pensare a un “gruppo sociale aristocratico il cui potere era fondato anche sul possesso terriero” lo aveva notato bene De Vido 1998, 32. Vd. anche Laronde 1987, 336-338. Non si comprende su quali basi Minervini 1995, 58, nt. 90, considerasse Aglomaco un “principe libico”.

30 Sui limiti dell'ἰδία anche in rapporto alla *kyrieia* e sull'importanza di valutarne il significato in termini di disponibilità personale o di proprietà privata vd. Kränzlein 1963, 25. Posidonio (in Ath. *Deipn.* 6.263c-d), per esempio, definisce ἰδία χώρα quella su cui vivevano i Mariandini, indigeni asserviti dai coloni di Eraclea Pontica che certo non potevano vantare alcuna titolarità su quel suolo (vd. Corsaro 1983, 529). Nell'Egitto greco-romano ἰδία era il luogo di residenza del contadino regio, la sua casa nel villaggio, l'unica sua effettiva disponibilità personale (cfr. Rostovtzeff 1953² [1966], 286-7).

Un epigramma ellenistico, attribuito a Teeteto³¹, nella sua drammaticità è di grande interesse nel tratteggiare una situazione simile: ottanta persone, fra liberi e schiavi, vivevano assieme in quella che sembra essere una grande casa rurale, proprietà di un tale Antagora, del tutto simile a quella di Aglomaco descritta da Erodoto; il riferimento al vino, bevuto in quantità dagli occupanti come conforto nella sera invernale, ma per il cui torpore evidentemente non si destarono in tempo per accorgersi dell'incendio che li uccise durante la notte, fa pensare che nei locali fossero immagazzinati prodotti agricoli grezzi e lavorati³². Questi spunti possono forse aiutare a immaginare come fosse configurato il lavoro agricolo nella *chōra* cirenea e come alla mano d'opera servile attinta da lavoratori indigeni più o meno ellenizzati si affiancassero lavoratori greci di condizione libera. Inoltre illuminano sul problema della residenzialità della forza lavoro a conferma di quanto verificato anche per altre aree coloniali greche, dove la permanenza nelle strutture rurali serviva a ridurre il più possibile il margine di tempo per raggiungere l'area coltivata³³; questo fornisce poi un quadro articolato della strutturazione antropica del territorio, con una gradualità che dal centro urbano di dimensioni più consistenti (la *polis* vera e propria con la sua *chōra* dipendente) passa alla comunità di villaggio (le *kōmai*) e quindi alle installazioni rurali sparse nella campagna, dove – qui come altrove – i *pyrgoi* sembrano essere un elemento peculiare e dalle molteplici funzioni di rifugio, magazzino e struttura difensiva³⁴.

Gli studi sul territorio effettuati da quell'insuperato maestro di cose cirenai-che che è stato André Laronde, e in anni più recenti le indagini dei ricercatori italiani dell'Università di Chieti, hanno messo in luce una realtà insediativa della *chōra* densa e articolata, rivelando tracce evidenti della presenza greca anche nelle *kōmai* e rilevando una serie di aree culturali che, formando delle “cinture sacre”, dovevano segnare una progressione verso una sempre maggiore commistione culturale con l'elemento indigeno³⁵; le *kōmai* possono essere considerate

31 A.P. 7.444: “Χείματος οἰνωθέντα τὸν Ἀνταγόρεω μέγαν οἶκον / ἐκ νυκτῶν ἔλαθεν πῦρ ὑπονειμάμενον / ὀγδόκοντα δ' ἀριθμὸν ἐλεύθεροι ἄμμιγα δούλοις / τῆς ἐχθρῆς ταύτης πυρκαϊῆς ἔτυχον. / οὐκ εἶχον διελεῖν προσκηδέες ὅστέα χωρίς· / ζυνη δ' ἦν κάλπις, ζυνὰ δὲ τὰ κτέρεα· / εἷς καὶ τύμβος ἀνέστη· ἀτὰρ τὸν ἕκαστον ἐκείνων / οἶδε καὶ ἐν τέφρῃ ῥηιδίως Αἰδῆς”. Non era ovviamente sfuggito a Laronde 1987, 336-8, cui fa seguito Marini 2013, 601 ss.

32 Sulla coltivazione della vite e la produzione di vino in Cirenaica vd. soprattutto Catani 1985.

33 Vd. per esempio quanto esposto in Pečírka 1973, e Greco 2001, anche a proposito di una co-gestione greco-indigena degli appezzamenti.

34 Anche su questo: Greco 2001, 193 ss. Per l'Asia Minore ellenistica cfr. Schuler 1998, 207-8.

35 Su cui già Vallet 1968, 74, e Martin 1973, 88. Per la Cirenaica vd. per es. Laronde 1983, Id. 1993, Id. 1996, che metteva in luce la rilevante ellenizzazione della *chōra* ma anche il fatto che le tribù libiche settentrionali non fossero divenute sedentarie a seguito del contatto coi Greci ma lo erano già prima grazie alle migliori condizioni ambientali, come fra l'altro sarà poi confermato dagli scavi italiani proprio sul sito di Cirene (Luni *et Alii* 2010). Vd. Inoltre Menozzi 2015, con la bibliografia dei contributi precedenti. Massimo Osanna ha

in questo quadro, secondo la felice espressione di Stefania De Vido, “cerniere economiche e culturali”³⁶. Un altro dato importante è inoltre fornito dalle tombe monumentali riconducibili a personaggi dell’aristocrazia greca, ulteriore segnale che il possesso degli appezzamenti e la gestione della vita economica doveva essere in mano all’*élite* cittadina³⁷ che si avvaleva di mano d’opera a vario titolo soggetta e che di norma pure trovava sepoltura nel territorio. In modo ancor più evidente che in altri contesti, in Cirenaica la collocazione delle tombe in prossimità degli appezzamenti o lungo impressionanti *Gräberstrassen* caratterizza lo spazio agreste così come quello circostante il centro urbano³⁸.

Quello che sembra potersi delineare mettendo insieme i dati disponibili è che all’interno di un dominio del re su tutta la terra, una *kyrieia* per diritto acquisito dalla fondazione e tramandata per via ereditaria, che permetteva al sovrano di disporre del suolo per ordinare parcellizzazioni e assegnazioni di lotti³⁹, si sia diffusa una gestione in cui possessi sempre maggiori confluirono nelle mani del *dēmos*, in un movimento centrifugo che dalla *politikē gē* del centro urbano andava estendendosi alla *chōra* circostante – sia direttamente pertinente alla *polis* sia sotto la sua influenza – e poi ancora oltre: a nord, lungo la costa, e verso l’interno, dove l’*eschatia*, giuridicamente adespota e indifferentemente indivisa o assegnata, forniva un’importante integrazione economica grazie alla naturale differenziazione della sua produttività⁴⁰. In questo senso si devono anche spie-

in generale rilevato l’evidenza di differenziazioni tipologiche e funzionali nelle *kōmai* della *chōra* coloniale, sottolineandone comunque la natura di “piccole autarchie, cellule autosufficienti dove la terra è l’elemento base per l’appartenenza alla comunità” (Osanna 2001, 214).

36 De Vido 1998, 32.

37 Così è anche nel caso della *chōra* di Barce, a dispetto della forte presenza indigena di sostrato; lo dimostra, per esempio, la tomba rupestre di Menekrates, a due piani, con colonnati d’ordine diverso sovrapposti e datata alla seconda metà del VI sec. a.C. (Pierini 1971).

38 Sulla funzione delle necropoli e delle *Gräberstrassen* nello spazio coloniale vd. Martin 1973, 88 ss.; e Greco 2001, 185-186. Per la Cirenaica: Di Valerio 2008 e Thorn 2005. D’epoca imperiale, ma ugualmente interessante, è un epitaffio da una tomba rupestre cirenea in cui si specifica che gli occupanti sono morti “ἐπὶ ἄγροῦ” in seguito a un terremoto (AE 2005, 1650; Thorn 2005, 512-3).

39 Così si devono spiegare i casi già menzionati di Arcesilao III e Arcesilao IV che procedono a ridistribuzioni e a nuove assegnazioni anche dopo Demonatte. Sul senso di *Kyrios* non tanto come proprietario (*Eigentümer*) ma come detentore di un controllo o di un potere esecutivo (*Gewalthaber*) su una cosa o una persona avendo facoltà di disporre (*Verfügungsbefugten*) vd. Kränzlein 1963, 24, nella cui definizione: “Κύριος ist, wer eine Person oder Sache in der Weise beherrscht, daß er über ihr Schicksal bestimmungen treffen kann” pare rispecchiarsi perfettamente il caso della Cirenaica battiade, motivo per cui ho ritenuto di potervi ricorrere. Comunque, sull’uso e il significato non univoco né sistematico della terminologia relativa al diritto di proprietà nel mondo greco vd. Maffi 1997, 346.

40 Per una solida e convincente critica all’interpretazione dell’*eschatia* come terra marginale in quanto economicamente e socialmente inferiore vd. le importanti considerazioni in Giangiulio 2001. Nella tradizione mitica, in una delle leggende di fondazione, anche in Libia la *chōra* “ἐν τοῖς ἐσχάτοις ... ἐρήμοις” assume i connotati di un territorio selvaggio e liminale, in cui natura e soprannaturale fanno da sfondo a determinanti fasi di passaggio,

gare quei τὰ τῶν προγόνων γέρεα che Arcesilao III una volta salito al trono esige gli siano restituiti e che in sua assenza passeranno alla madre (Hdt. 4.162.2; 165.1): Il termine γέρας, usato genericamente per indicare doni, ricompense o incarichi onorifici, è spesso legato alla sfera sacrale in riferimento alla parte migliore di una vittima sacrificale o di un bottino; dal punto di vista politico è chiaramente connesso coi privilegi di una regalità ereditaria già nell'epica omerica, ma – come talvolta specificato – su concessione del popolo⁴¹.

D'altronde la contrapposizione fra un diritto ancestrale vantato dai Battiadi e le rivendicazioni di un'aristocrazia possidente in espansione è messa bene in luce dalla costruzione delle diverse tradizioni mitiche sulla colonizzazione libica, e in particolare dalle due versioni riportate da Erodoto (4.145-158), una delle quali pone al centro il ruolo di Batto, mentre nell'altra, riferita dai Terei, il futuro re è messo in secondo piano e quasi trasportato dagli eventi. Un tale uso propagandistico del mito sarà poi ripreso programmaticamente da Arcesilao IV che, come ben sappiamo, affidò a Pindaro la celebrazione della dinastia⁴².

Per la Cirenaica sussiste poi un delicato problema in più rispetto alle situazioni note per le altre aree coloniali: l'esistenza di quelle terre sulle quali cresceva spontaneamente il silfio, risorsa di primaria importanza nell'economia locale e che sappiamo per certo dalle fonti essere raccolta dalle popolazioni epicorie nella fascia predesertica, ma anche in altre aree più a settentrione (Theop. *Hist. Plant.* 9.7.7). Indizi vecchi e nuovi sembrano suggerire l'esistenza di un monopolio centralizzato della produzione del silfio e quindi di un controllo, se non sui terreni stessi dove allignava, quantomeno sulla gestione dei raccolti e sul trasporto; questo ha portato a riconsiderare il rapporto con i Libi in un'ottica di reciproca collaborazione economica piuttosto che di sfruttamento⁴³. In alcuni scoli al *Pluto* aristofaneo si parla di Libi che offrono il silfio a Batto, quasi –

come l'incontro del balzubiente Batto con il leone, che condurrà alla sua miracolosa guarigione e sarà premessa della sua investitura regale e della futura eroizzazione (Paus. 10.15.7).

41 Per es. in *Od.* 7.150 in riferimento alla regalità di Scheria; in Hdt. 6.51.1, 57.5, 7.104.2 sono i privilegi che in vita e in morte gli spartati concedevano ai re; mentre in Hdt. 7.3.3, come altrove, è connesso alla regalità achemenide. Molto interessante anche Thuc. 1.13.1 dove γέρα sono le prerogative delle πατρικαὶ βασιλείαι, contemporanee e non troppo diverse dalla monarchia battiade, e che in Grecia precedettero le tirannidi arcaiche. Cfr. anche LSJ, s.v. γέρας, e *DELG*, s.v. γέρας, dove è sottolineata la connessione con la sfera semantica della vecchiaia nel senso di una maggiore autorevolezza. Si ricordi in proposito Biscardi 1982, 181-2: "primo titolo di acquisto di un diritto di proprietà sulla terra sarebbe stata una speciale assegnazione da parte del δῆμος ... Questi lotti di terra venivano considerati di proprietà degli assegnatari, vale a dire in un primo momento del re, che sarebbe stato il primo beneficiario di questa forma di concessione".

42 Pind., *Pyth.* 9, ma soprattutto 4 e 5 coi relativi scoli. Sull'uso della tradizione mitico-storica nella politica cirenea la bibliografia è abbondante, basti qui rimandare a Giangiulio 2001 e Ottone 2002, anche per i riferimenti nella letteratura frammentaria.

43 Vd. ora Gönster 2015, con alcune intuizioni in proposito molto interessanti e altre su cui si potrebbe discutere.

come è stato sostenuto – in segno di pacifica sottomissione; senonché in altri brani riportati da Esichio e da Fozio non sarebbero i Libi a fare l’offerta bensì i Cirenei, ovvero i sudditi Greci⁴⁴. Più chiara sembra invece la scena sulla famosa coppa laconica del *Cabinet des Médailles*, interpretata dai più come rappresentazione della pesatura e dello stoccaggio della pianta sotto l’attento controllo del re Arcesilao II⁴⁵. Ad anni recenti risale invece la scoperta, proprio all’interno di cavità ricavate sulle pendici della *Myrtousa*, cioè nel centro più sacro e ancestrale di Cirene, di quella che è stata definita come “fabbrica officinale del silfio”, con degli ambienti ipogei strutturati proprio in modo da far pensare a un vero e proprio centro di lavorazione e stoccaggio del prezioso vegetale⁴⁶. Le fonti non permettono di sapere se il silfio venisse consegnato nelle mani dei Greci spontaneamente o sotto forma di tributo; quest’ultima possibilità non si può comunque escludere e non contrasta con l’ipotesi di rapporti pacifici, tanto più se si vuol pensare, con Lidiano Bacchielli, che per le popolazioni epicorie l’interesse verso questa pianta, assente nell’iconografia dei luoghi di culto anellenici, non andasse molto al di là di un suo sfruttamento come pastura per il bestiame⁴⁷.

Un rapporto di collaborazione pacifico fra Greci e indigeni⁴⁸, lungi dall’apparire inusuale, troverebbe buoni riscontri in altre aree coloniali: si pensi soltanto – per citare i casi meglio indagati – al Metapontino, dove le comunità epicorie condividevano il territorio e prestavano forza lavoro ai Greci residenti nelle numerose fattorie sparse per la *chōra*. Anche qui come in Cirenaica i santuari agresti, legati a sorgenti e culti della fertilità, scandivano insieme alle strade, ai canali d’irrigazione e alle necropoli, la suddivisione del territorio in lotti, fattorie, proprietà private e terre comuni. Allo stesso modo nell’area del Ponto è stato ben rilevato un complesso e articolato *Raumordnung* che non potrebbe sussistere a prescindere da processi progressivi di *Raumentwicklung*, inevitabilmente differenziati secondo la zona e le circostanze: a Istros e Kallatis per

44 Cfr. *Schol. ad Arist., Plut.* 925, 925a-b; Hsch., s.v. Βάρτου σίλφιον; Phot., *Lex.* s.v. Βάρτου σίλφιον; *Suda*, s.v. Σίλφιος. Parisi Presicce 1994 si era espresso nel senso di una sottomissione indigena. Per una disamina approfondita di queste testimonianze vd. Ottone 2002, 81-101, con bibliografia ulteriore.

45 Su cui si vedano le importanti considerazioni di Bresson 2000, 85-94, che vedeva nel materiale stoccato la parte riservata alle casse reali.

46 Vd. Ensoli 2012, 132-3; Campaniolo 2012.

47 Bacchielli 2002, 26.

48 In questo senso si sono espressi, fra gli altri, Jähne 1988, 163, che parla di “eine weitgehende ökonomische Interessenübereinstimmung, eine Art gegenseitiger Ergänzung der Wirtschaftsformen zu beidseitigem Vorteil, solange die Beziehungen zwischen Griechen und Libyern friedlichen Charakter trugen”; Laronde 1993; De Vido 1998; Mitchell 2000, 97 ss., favorevole anche all’idea di un monopolio monarchico sul silfio; Menozzi 2011, 328; Ead. 2014; Marini 2014. Per tornare alle fonti, Isocrate (*Phil.* 5) parlava di Cirene come una colonia circondata da genti abituate a servire (ἐγγυς δὲ τῶν δουλεύειν εἰθισμένων), e dove gli immigrati Greci erano accolti volentieri, ricevendo molta terra (χώρα) e mezzi di sussistenza (*Archid.* 73).

esempio, la cui fondazione è pressappoco contemporanea a quella di Cirene, la reciproca collaborazione fra diverse componenti etniche porta allo sviluppo di insediamenti ravvicinati, proprio come si riscontra in Africa fra Libi e Greci. A Eraclea si assiste all'assimilazione dei Mariandini come contadini dipendenti; mentre nel Chersoneso Taurico l'eterogeneità delle genti indigene e soprattutto la vicinanza degli indomabili Sciti darà luogo a risultati variabili anche nel tempo, andando da una maggiore tendenza a mantenere le distanze e a dotarsi di un'edilizia fortificata, come a Panticapeo e nella stessa Chersoneso, a situazioni di progressiva e reciproca accettazione come a Olbia. Per nessuno di questi casi però si hanno indizi di una immissione nella cittadinanza⁴⁹.

Pur in assenza di una documentazione dettagliata come quella fornita per esempio dallo *psephisma* di Lumbarda o dalle tavole di Eraclea con le loro registrazioni di diverse tipologie di lotti e delle loro specificità, si può dire che anche per la Cirenaica sia ormai evidente l'esistenza di una precisa strutturazione del territorio⁵⁰. André Laronde giungeva ad affermare che “La propriété foncière à Cyrène était de dimensions appréciables. Il y avait de grands propriétaires fonciers, les aristocrates qui ont généralement dominé la cité, mais il devait y avoir aussi une solide propriété moyenne, supérieure à celle des autres régions grecques, et ce fait expliquerait sans doute la solidité de la société cyrénéenne qui, en dehors de quelques convulsions épisodiques, a connu une remarquable stabilité”⁵¹. Dunque, tenute più estese e più distanti dai centri urbani, come dovevano essere quelle di Aglomaco o di Antagora, i cui proprietari risiedevano nella *polis* mentre i lavoratori passavano le sta-

49 Sempre valide le considerazioni generali di Moggi 1983 sulla percezione dell'elemento indigeno nelle *ktiseis*. Per un interessante paragone proprio fra i casi di Metaponto e di Chersoneso vd. Carter 2006 e, nello stesso volume e sempre per l'area Pontica: Avram 2006; Nikolaenko 2006; Smekalova, Smekalov 2006. Un'altra buona visione d'insieme delle relazioni interetniche intorno al Mar Nero è in Gallotta 2005. A questi esempi ovviamente se ne potrebbero aggiungere altri: per la Sicilia si può vedere, per esempio, il lavoro di Pietrina Anello (2005) che mette proprio in evidenza le molteplici identità indigene e il loro differente rapporto con i coloni, chiarendo da subito che, anche qui, la terra considerata adespota dalle fonti greche per puro disinteresse nei confronti delle popolazioni locali, di fatto non lo è mai. Resta importante, infine, il punto della situazione in de La Genière 1999, che sottolinea proprio la grande variabilità delle situazioni di contatto e la difficoltà di elaborare dei modelli universali a fronte di identità diverse, spazi diversi che generano incontri e scontri diversamente contestualizzati per tempistiche e modalità, creando un ampio spettro di figure sociali e giuridiche etnicamente graduate dal greco al meticcio all'indigeno.

50 Ho già accennato altrove (Struffolino 2014, 356-7) come le misurazioni delle tre fasce del *gebel* riportate da Strabone (17.3.23-24) e Plinio (5.5), pur non esenti da un certo schematismo, non sembrano allontanarsi troppo da quella che è la realtà fisica della regione. Per una contestualizzazione dei documenti di Lumbarda e di Eraclea rimando a Lombardo 2001.

51 Laronde 1996, 526, dove lo studioso provava a riprodurre in termini topografici e catastali la suddivisione dei lotti nella *chōra* cirenea, sulla base dei dati raccolti sul campo (emergenze archeologiche e tracciati stradali), ipotizzando anche un rapporto con le potenzialità produttive e la differenziazione delle colture.

gioni nelle fattorie rurali, si affiancavano ad appezzamenti minori coltivati dagli stessi proprietari nella *chōra* di villaggio o in quella cittadina. A fianco di queste, come altrove, la terra appannaggio delle istituzioni sacre e quella comune degli spazi poleici. Al di là le terre abitate dalle tribù indigene, sfruttate o monopolizzate nel caso del silfio, dedicate a luoghi di culto, d'incontro e di scambi economici e culturali.

3. *Un'oscura transizione*

Si deve sempre a Laronde la ricostruzione – che ben si accorda con quanto visto fin'ora – della situazione politica che avrebbe contraddistinto il periodo fra la caduta della monarchia (intorno al 439 a.C.) e l'avvento dei Lagidi, caratterizzato in larga misura proprio dalla contrapposizione fra detentori di proprietà terriere più o meno estese: aristocratici di diversa estrazione probabilmente continuatori di posizioni radicate nei precedenti gruppi di sostenitori o oppositori del regime monarchico⁵². La prima metà del IV secolo è sicuramente la fase meno nota e più difficile da ricostruire nella storia della Cirenaica antica, a causa della scarsità della documentazione, ma è opinione condivisa che in questo momento anche i *τεμῆνη* rimasti nella disponibilità dei Battiadi dovessero essere passati alla *polis* e possano essere identificati con quei domini di Apollo a noi noti grazie ai rendiconti epigrafici dei secoli IV-III a.C. che ne elencano i prodotti con le relative valutazioni in denaro a cura di specifici magistrati (i demiurghi) che calcolavano così i proventi delle rendite che venivano poi destinate a spese di culto⁵³.

Non abbiamo indicazioni per poter stabilire l'estensione e l'ubicazione di questi terreni, verosimilmente di pertinenza di aree santuariali e affittati per la coltivazione, e nemmeno che *status* avessero assunto sotto la dominazione lagide: se fossero stati incorporati nella *gē basilikē* oppure se – come sembra più probabile – fossero rimasti legati ai luoghi di culto⁵⁴.

Di estremo interesse a questo proposito sono poi i dati emersi dagli scavi nella complessa area del santuario extraurbano di Demetra, il cui *temenos* confina proprio con la *chōra* agricola, come confermerebbe anche il ritrovamento *in situ* di un cippo di *restitutio agrorum* d'età flavia. È forte quindi la tentazione di

52 Laronde 1987, 27-84, 249-56. Tralascio consapevolmente il delicato problema di una o più fasi democratiche a Cirene, verso il quale la critica si è schierata su posizioni differenti se non antitetiche; il più convinto fautore di un'ipotesi che continua a lasciare molto perplessi è da sempre Eric Robinson (rimando solo al più recente Robinson 2011, 129-36).

53 Sui conti dei demiurghi vd. soprattutto Oliverio 1933, 83-168; Guarducci 1969, 298-302; Laronde 1987, 325-34; Chamoux 1988, che notava l'assenza del silfio fra i prodotti elencati a riprova della sua differente localizzazione e del particolare trattamento economico.

54 Laronde 1987, 333-4, proponeva una collocazione nel "coeur de la *chōra*". Vd. anche Migeotte 2014, 163-5. Inoltre Marini 2013, 590-99, per una *summa* delle acquisizioni in merito.

pensare che quei terreni potessero essere legati anche economicamente all'area sacra⁵⁵.

4. Tra Alessandro e Tolemeo I

È stato detto che la Cirenaica ellenistica, dal punto di vista del regime terriero e dell'ordinamento, sarebbe assimilabile al confinante Egitto⁵⁶, ma, nonostante sia innegabile la sua appartenenza all'orbita geopolitica del Mediterraneo orientale ed evidenti siano altresì vari influssi sulla vita culturale e istituzionale, è difficile oggi sostenere ancora *in toto* questa tesi, sia in ragione dell'enorme disparità quantitativa della documentazione che ci è giunta dalle due regioni, e che pochi lumi purtroppo ci offre per quanto concerne la Libia greca, sia considerando proprio le differenze nell'assetto territoriale, nell'urbanizzazione e nel rapporto con le popolazioni locali, che sembrano piuttosto richiamare la situazione delle colonie puniche e dell'Africa romana occidentale⁵⁷.

La dicotomia rostovtzeffiana che per l'Egitto circoscriveva sostanzialmente il campo alle due categorie della γῆ βασιλική e della γῆ ἐν ἀφέσει, entrambe sottoposte al dirigistico *Obereigentum* del sovrano, e che solo successivamente – e con beneficio di dubbio – prevederà anche una γῆ πολιτική⁵⁸, per quanto concerne la Cirenaica verrà temperata da Pietro Romanelli – quantomeno in un'ottica diacronica – considerando anche l'innegabile presenza di una ἐρημος χώρα detenuta dagli indigeni in forma di “proprietà” tribale⁵⁹, ma che – dobbiamo pensare – agli occhi dei coloni doveva apparire come un foglio bianco privo di connotazioni giuridiche (ἀδέσποτος), quindi potenzialmente assimilabile o trasformabile in qualcosa di ancora diverso⁶⁰.

55 In tal senso si esprimeva anche il compianto Mario Luni nel suo approfondito contributo sulla definizione dello spazio sacro a Cirene (Luni 2013). Per i cippi di *restitutio agrorum* e il loro significato in relazione al destino delle terre fra età repubblicana e imperiale rimando a Struffolino 2014, con tutta la bibliografia del caso.

56 Rostovtzeff 1953² [1966], 349, dove la Cirenaica ellenistica è appunto definita “una specie d'appendice dell'Egitto”. Poi Romanelli 1968, 169, e Id. 1974, 209.

57 Anche Bagnall 1976, 25-37, in particolare 31, nel tentativo di ricostruire un quadro dell'amministrazione della Cirenaica ellenistica, ammetteva che “the exact relationship between king and cities remains unclear; we do not know enough of the bureaucracy to say what lines of demarcation existed between royal and civic administration”. Sul rapporto città-territorio in Tripolitania sono sempre utili le considerazioni raccolte in Buck, Mattingly 1985.

58 Rostovtzeff 1910 [1994], 31-104, e poi Id. 1953² [1966], 283-302.

59 Romanelli 1968, 167-70, e Id. 1974, 209-14. Pietro Romanelli fu fra i pochi e tra i primi studiosi che ebbero il merito di portare l'attenzione sulle dinamiche territoriali poco note di questa regione, non a caso nell'ambito di quel convegno tarantino che nel 1967 segnò un punto di svolta nella storia degli studi sulla colonizzazione greca e sul rapporto città-territorio (*Atti Taranto* 1968) e in cui si segnala il contributo di Ettore Lepore (Lepore 1968, 29-62) che pone in evidenza le “divisioni che sorgono nell'indiviso” e la dinamicità del rapporto *polis-chōra* a dispetto delle idealizzazioni filosofiche.

60 Asheri 1971, 90, parlava di “pluralismo giuridico” sia nelle città che nella *chōra*, in ragione soprattutto delle successive acquisizioni di terra “adespota”. Sulla *erēmos chōra* e sul

Inoltre la Cirenaica, pur greca per storia, lingua e cultura, non fu mai un regno ellenistico, non ebbe, in sostanza, una propria βασιλεία dinastica⁶¹ e lo stesso fondamento giuridico del possesso tolemaico sulla regione sfugge, a ben vedere, a un tentativo di inquadramento in quelli che sono stati individuati come i titoli che secondo un diritto pur non formalizzato e unitario come quello greco-ellenistico potevano giustificare tale prerogativa⁶². Inizialmente non ci fu acquisto, donazione, eredità né, di fatto, conquista militare; la Cirenaica, insomma, non era parte dell'eredità di Alessandro III che, sulla strada verso l'oracolo di Ammone, aveva stipulato con dei “πρέσβεις παρὰ Κυρηναίων” soltanto un trattato di “φιλία καὶ συμμαχία”⁶³. Le menzioni di Arriano di una πρόσχωρος Λιβύη sottoposta da Alessandro al governo di Apollonio figlio di Carino sono certo da riferirsi ai territori immediatamente a occidente dell'Egitto verso la Marmarica⁶⁴, e lo stesso si può dire delle spartizioni operate da Perdicca subito dopo la morte del Macedone⁶⁵. La prima menzione di una sottomissione della Cirenaica al satrapo d'Egitto sembra essere quella di Diodoro (18.21.9) che la colloca dopo la sconfitta di Tibrone da parte di Ofella, nel 321 a.C.: “Οἱ μὲν οὖν Κυρηναῖοι καὶ αἱ περιοικοῦσαι πόλεις τοῦτον τὸν τρόπον ἀποβαλοῦσαι

rapporto fra Greci e indigeni variamente influenzato dagli interessi in gioco e comunque condizionato da una disparità insita nel ruolo stesso dei colonizzatori vd. inoltre le considerazioni di Lepore 1973, in riferimento soprattutto all'importanza di delineare una “frontier history”, e di Silvio Cataldi in Nenci, Cataldi 1983.

- 61 Sull'uso dei termini βασιλεία e δυναστεία in età ellenistica (ma non solo) rimando a Bearzot 2003.
- 62 Illuminante su queste problematiche il contributo di Guizzi 1997 che sulla base di *IC* III, iv, 9, ll. 133-134, circoscrive i titoli che potevano dare diritto a proprietà e possesso di un territorio all'acquisizione per diritto ereditario, all'acquisto con denaro, alla conquista militare e alla donazione da parte di un personaggio o di un'entità statale superiori (ἢ παρὰ προγόνων π[αραλαβόν]τες αὐτοὶ [ἢ] πριάμενοι [κατ']ἀργυρίου δόσιν ἢ δόρατι κρατήσαντες ἢ παρὰ τινος τῶν κρείσσόν[ων] σχόντες); cui è sottesa come elemento discriminante la maggior durata di occupazione e sfruttamento. Importanti osservazioni in proposito anche in Boffo 2003. Non sarà inutile a questo proposito ricordare ancora le considerazioni di Biscardi 1982, 200-2, sulla mancanza nel pensiero greco di una specifica nozione di proprietà che di fatto veniva a configurarsi come “un possesso momentaneamente libero da pretese altrui”, ovvero una gradualità di diritti vantati.
- 63 Diod. 17.49.2-3.; Curt. 4.7.9 (*legati Cyrenensium*). In considerazione del fatto che la Cirenaica faceva parte con l'Egitto della medesima satrapia persiana e che di conseguenza Alessandro, incoronato faraone, avrebbe potuto esigere il dominio su tutta la circoscrizione achemenide, si può forse pensare che, inviando gli ambasciatori, i Cirenei avessero trovato il modo per ottenere formale riconoscimento di una loro rinnovata separazione ed autonomia, mettendosi così al riparo da eventuali intenti assimilatori. Sul ruolo dei *symmachoi* nella politica di Alessandro vd. Bickerman 1950, 118, che parla di ausiliari chiamati a prestare aiuto “autant que possible ... a côté du belligérant principal”, sempre nei limiti degli specifici accordi.
- 64 Arr., *Anab.* 3.5.5. Cfr. anche Curt. 4.8.5: “*Africae deinde, quae Aegypto iuncta est, praepositus Apollonio*”. Su queste determinazioni geografiche vd. anche Struffolino 2012, 228-234.
- 65 Cfr. *FGrHist* 156 F1, 5; *FGrHist* 100 F8, 2. Resta fondamentale sul destino della Cirenaica nelle spartizioni di diadochi ed epigoni Will 1960.

τὴν ἐλευθερίαν ὑπὸ τὴν Πτολεμαϊκὴν βασιλείαν ἐτάχθησαν”. A seguito degli accordi di Triparadiso però, secondo quanto riportato da Arriano, i domini di Tolemeo dovevano comprendere “Αἴγυπτον μὲν γὰρ καὶ Λιβύην καὶ τὴν ἐπέκεινα ταύτης τὴν πολλὴν καὶ ὅ τι περ ἂν πρὸς τούτοις δόριον ἐπικτήσῃται πρὸς δυομένου ἡλίου Πτολεμαίου εἶναι”, dove Libùη sembra sempre doversi ascrivere ai territori direttamente confinanti, ma dove compare anche un chiaro riferimento a diritti ottenibili a seguito di eventuali conquiste con le armi. Più esplicito invece Pompeo Trogo che, nell’epitome di Giustino, riferisce di una “*adquisita Cyrene*”⁶⁶. In un altro passo, relativo agli accordi di pace del 311, lo stesso Diodoro attribuisce a Tolemeo la strategia dell’Egitto “καὶ τῶν συνοριζουσῶν ταύτῃ πόλεων κατὰ τε τὴν Λιβύην καὶ τὴν Ἀραβίαν”⁶⁷: espressione che sembra ancora far riferimento solo alle zone di confine immediatamente a ovest e a est. Anche l’episodio della rivolta del 313-312, con la messa a morte degli ambasciatori inviati da Tolemeo per un primo tentativo di conciliazione e la conseguente spedizione repressiva del satrapo, sembra testimoniare la difficoltà di stabilire un controllo su una regione tutt’altro che sottomessa⁶⁸.

Studiosi come Bevan e Bagnall concordano nel collocare in questo momento l’annessione formale della Cirenaica all’Egitto⁶⁹; altri, primo fra tutti Will, proprio in virtù dell’assenza di un fondamento che concedesse ufficialmente tale diritto, attribuiscono le affermazioni di Diodoro e Trogo-Giustino a una contaminazione con fonti poco attendibili e riconducono quindi l’operato di Tolemeo al suo ruolo di στρατηγὸς ἀεὶ attestato dal *diagramma* del 320 e assunto a titolo personale pur nel rispetto dell’*epimelēteia* di Antipatro⁷⁰. Sembra in questo senso che la decisione di intervenire contro Tibrone e poi per sedare le altre sollevazioni dovesse servire a Tolemeo per creare quei presupposti militari che gli consentissero di considerare anche la Cirenaica alla stregua di una δορίκτητος χώρα sulla quale esercitare quindi pieni diritti⁷¹.

66 *FGrHist* 156 F9, 34; Iust. 13.6.20.

67 Diod. 19.105.1. Landucci Gattinoni 2008, 112, preferisce pensare che in 18.21.9 Diodoro abbia voluto inserire una sorta di formula di chiusura brachilogica anticipando la situazione che si sarebbe stabilizzata un paio di decenni più tardi.

68 Diod. 19.79.1-4, che accenna anche a φρουρά tolemaici nella regione. Vd. anche Paus. 1.6.5.

69 Bevan 1927, 23; Bagnall 1976, 25.

70 *SB* VIII/2, 10075, l. 26. Cfr. anche Will 2003², 36: “réalisant de la sorte une véritable union personnelle entre l’Égypte et la Cyrénaïque”. D’altronde sappiamo bene come in quegli anni le mire espansionistiche personali di Tolemeo non si fermassero qui, con poca o nessuna considerazione della legittimità del suo operato. Sulla natura composita macedone e tolemaica del *diagramma*: Bencivenni 2003, 105-149. Sul problema delle fonti utilizzate da questi autori: Will 1960 e, in particolare su Ieronimo di Cardia: Hornblower 1981, 18-75, 65-6. Per una più recente ed esaustiva *Quellenforschung*: Criscuolo 2001b, 146-7, nt. 16. Walbank 1996, 108, ricorda che gli Antigonidi agirono allo stesso modo con la Tessaglia, non a caso un’altra ricca regione cerealicola che faceva però parte della lega di Corinto.

71 Se non intendo male mi pare che in questo senso si esprima anche Werner Huß (2001, 97-9) parlando di “militarischen Voraussetzungen” e del fatto che “das Rechtsanspruch der Zentralregierung auf den Besitz der Kyrenaia scheint nicht zur Diskussion gestanden zu

Allo stesso modo l'affermazione di Lucia Criscuolo in merito all'irrelevanza in questo contesto del fatto che la regione non fosse compresa né nei patti della lega di Corinto, né nei territori militarmente conquistati da Alessandro⁷², a fronte invece dell'esplicita richiesta d'intervento da parte dei Cirenei stessi, credo possa portare a concludere che per propria volontà i Greci di Libia venivano ora a rientrare nei *pragmata* del *basileus in pectore*, e dunque nella sfera dei suoi affari personali⁷³.

Con la scomparsa dell'ultimo discendente diretto della linea temenide e l'assunzione della *basileia* nel 305, e a maggior ragione nel 301 dopo Isso, la situazione dovette cambiare anche da un punto di vista formale: l'ingerenza esercitata sulla base di un'interpretazione personalistica e autocratica della *symmachia* ereditata da Alessandro e in forza del diritto di conquista sancito a Triparadiso si trasforma ora a tutti gli effetti in regalità legittimata⁷⁴, sebbene con il regno di Magas e la conseguente rottura col Filadelfo si inaugurerà una storia fatta di riunificazioni e separazioni che durerà, pur sempre nell'ambito della genealogia lagide, fino all'acquisizione da parte di Roma e alla *redactio ad provinciam*, avvenuta solo un paio di decenni più tardi forse anche a causa dell'instabilità delle condizioni politico-sociali interne della regione⁷⁵.

Tornando alle terre e alle persone, nel *diagramma* del 320 a.C. compare quella che ai più è sembrata essere la prova di un'estensione della cittadinanza ai figli nati da matrimoni misti, lasciando quindi pensare che in precedenza così non fosse o che, quantomeno, venisse avvertito in proposito un vuoto normativo; è necessario inoltre sottolineare che comunque il documento fa una chiara distinzione tra *politeia* e *politeuma*, ovvero fra cittadinanza passiva e attiva, essendo quest'ultima sottoposta a una restrizione censitaria, prevedendo dunque

sein. Und dieser Anspruch sollte bereits im nächsten Jahr für die Westpolitik des Satrapen von Bedeutung werden". Pur considerando, in modo opinabile, il riferimento diodereo alla Libia come una chiara conferma di un possesso acquisito sulla Cirenaica, per trovarsi al contempo in imbarazzo di fronte alla definizione dei territori a est dell'Egitto come Ἀραβία. Sul configurarsi delle operazioni di Tibrone e la conseguente campagna di Ofella come una guerra vera e propria e perciò fattore determinante per un'affermazione lagide su "tutto un complesso territoriale pericolosamente esposto a velleità altrui" vd. Fontana 1984, 98 e *passim*, che ricorda anche l'affermazione riportata in Diodoro (18.21.9) "Οφέλλας δὲ καταπολεμήσας τὸν Θίβρωνά καὶ ζωγρήσας, ἔτι δὲ τῶν πόλεων ἐγκρατῆς γενόμενος παρέδωκε τὰς τε πόλεις καὶ τὴν χώραν Πτολεμαίῳ τῷ βασιλεῖ".

72 Criscuolo 2001b, 158, nt. 58. Fattori, questi, invece ben sottolineati in Will 1960.

73 Sul concetto di *πράγματα* nella regalità ellenistica vd. Mooren 1983, 231; e Virgilio 2003², 131 ss.

74 Il dibattito sulla natura della regalità ellenistica è molto vasto e va da posizioni che differenziano tra una *basileia* di tipo nazionale in Macedonia e una personalistica negli altri regni (per es. Aymard 1950), a chi invece propende per una diffusa continuità istituzionale con le tradizioni avite (es. Hammond 2000).

75 Mi limito qui a rimandare allo specifico contributo di Beyer-Fusco 1998. Per la ricostruzione storica: Laronde 1987, 349-455. Ricordo solo che "*philia kai symmachia*" – questa volta con Roma – saranno richiamate anche nel dettato testamentario di Tolemeo VIII (cfr. *SEG* IX, 7, l. 16).

gradi diversi con diversa fruizione dei relativi diritti⁷⁶. Nel dettato normativo si trovano poi altri indizi interessanti, alcuni solo apparentemente banali, come l'uso del termine γείτονες (l. 11) per indicare i vicini che avrebbero potuto prestare giuramento – anche se privi dei pieni diritti, e dunque “semplici” *politai* – a conferma di un debito nei confronti di un concittadino per il quale era necessario verificare l'ammontare del patrimonio al fine della sua inclusione nel *politeuma*. Un segnale di come si proiettava nello spazio urbano la contiguità abitativa fra cittadini di diversa categoria, secondo quel concetto di “eterogeneità di stanziamento abitativo” brillantemente introdotto da Giuseppe Nenci, il quale ricordava appunto che “la città greca è fatta, come ogni città, per gli abitanti e non per i soli cittadini *pleno iure*”⁷⁷.

Il riferimento, purtroppo nella parte finale e peggio conservata della stele, a “mercenari (μισθοφόροι) che contrattavano con Tolemeo case e campi” (ll. 63-64)⁷⁸, è l'unica testimonianza – a quanto mi risulta – dell'esistenza nella Cirenaica ellenistica di terra cleruchica (γῆ κληρουχική): una categoria assai diffusa nel vicino Egitto per la ben nota necessità di radicare l'elemento greco-macedone in un territorio a tutti gli effetti straniero, ma che in questa parte della Libia, greca da diversi secoli, non doveva evidentemente rivestire la medesima importanza, cosa che non deve però escludere l'eventualità che i sovrani lagidi avessero potuto decidere di ricompensare i loro soldati con la concessione di lotti in una regione che non mancava certo di spazi fertili, magari anche a fini di controllo e affermazione di potere sul territorio⁷⁹.

Interessante è anche, poco più avanti, la menzione di provvedimenti contro chi acquistava οἰκία o ἄγροί non liberi (μὴ ἐλεύθερα) e che di conseguenza si vedeva annullare il suo diritto (l. 70): sembra che qui ci si trovi di fronte a una norma nata forse dalla necessità di un riordino dell'assetto terriero dopo i disordini degli anni immediatamente precedenti⁸⁰; gli occupanti di cui ci si preoccupa non saranno stati di sicuro eventuali lavoratori soggetti, indigeni o

76 SB VIII/2, 10075, ll. 2-6. Che la differenziazione tra *politeia* e *politeuma* fosse preesistente si evince dalla linea 15. Dall'interpretazione delle unioni con donne indigene si discosta Moretti 1987/1988 che vedeva piuttosto nelle Λίβυσσαι donne greche delle altre *poleis* cirenaiche. Bencivenni 2003, 136-7, attira giustamente l'attenzione sulla riflessione aristotelica sviluppata a proposito di queste categorie. Vd. *infra*. Preaux 1978, 415, traduceva il termine πολιτεύμα del *diagramma* con “corps politique actif”. D'altronde a un possesso o meno delle τιμαί fa esplicito riferimento lo stesso testo (l. 12).

77 Nenci 1979.

78 Ricorro alla traduzione di Bencivenni 2003.

79 Ovviamente non si può escludere che questo quadro sia fortemente viziato dalla notevole sperequazione documentaria. Sarebbe inoltre questo un indizio a favore dell'estensione di tale normativa a tutta la regione e non alla sola città di Cirene.

80 Potendo anche intendere “non liberi da ipoteca”. Segnalo, con tutta la cautela del caso, che qui l'Oliverio (1928, 188, 193) integrava la prima parola del rigo con λυμά[ντ]ορας e traduceva così il periodo: “... i padroni (proprietari), i quali erano al tempo di coloro che gustarono ogni cosa”. In effetti – a parte notare un paio di occorrenze in Manetone – il termine è piuttosto inusuale e oggi si preferisce lasciare la lacuna: [.]μα[.]ορας.

meno, bensì qualche libero cittadino che poteva vantare sul fondo una maggiore titolarità⁸¹.

5. Terra e società in età Ellenistica: la testimonianza di Strabone

Venendo ora alla preziosa testimonianza di Strabone trädita da Giuseppe Flavio (Ios. *A.I.* 14.115) sulla suddivisione della popolazione fra *politai*, *geōrgoi*, meteci ed Ebrei (τέτταρες δ' ἦσαν ἐν τῇ πόλει τῶν Κυρηναίων, ἢ τε τῶν πολιτῶν καὶ ἡ τῶν γεωργῶν τρίτη δ' ἡ τῶν μετοίκων τετάρτη δ' ἡ τῶν Ἰουδαίων), quello che si può subito notare e che forse non è stato sufficientemente chiarito è che qui il riferimento è esplicitamente alla sola terra cittadina⁸², seppur ovviamente nelle sue declinazioni di suolo urbano pubblico e privato, e territorio agricolo di diretta pertinenza, che dovremmo pensare a sua volta formato da γῆ δημοσία, ιδιωτικὴ e naturalmente ἱερά⁸³. Nella citazione straboniana sembra dunque di poter riconoscere il quadro completo delle componenti sociali delle *poleis* cirenaiche: la menzione dei πολῖται non pone problemi in quanto si tratta evidentemente dei Greci provvisti del diritto di cittadinanza nel senso più ampio del termine, comprendendo ovviamente anche i membri del *politeuma* regolato dalla normativa del *diagramma* ma di sicuro preesistente.

Anche sulla presenza di comunità ebraiche in Cirenaica siamo ben informati, sia per quanto riguarda il territorio cittadino, sia per gli insediamenti agricoli e i villaggi. È ancora Giuseppe Flavio (*Ap.* 2.4.44) a dirci che per consolidare il potere acquisito il Sotere insediò a Cirene e nelle altre città della Libia gruppi di Ebrei fatti venire dalla comunità di Alessandria (Κυρήνης ἐγκρατῶς ἄρχειν βουλόμενος καὶ τῶν ἄλλων τῶν ἐν τῇ Λιβύῃ πόλεων); abbiamo poi le importantissime testimonianze epigrafiche da Cirene e da Berenice che, seppur ascrivibili all'età augustea, fanno riferimento – esplicitamente o meno – all'esistenza di *po-*

81 Anche l'usucapione pare fosse condizionata da norme precise (cfr. Plat. *Leg.* 12.953c-d-e; Isocr. *Arch.* 26), sebbene si discuta se quelle di cui abbiamo testimonianza certa per i beni mobili siano valide anche per gli immobili; cfr. Biscardi 1982, 192-202. In Cirenaica una situazione non dissimile di usurpazioni e occupazioni illecite di appezzamenti si verificherà tra l'età repubblicana e l'alto impero, come ci testimoniano i vari cippi di *restitutio agrorum*.

82 Laronde 1987, 423, seguito da Marini 2013, 157 ss., sembra essersene reso conto, ma la sua interpretazione non soddisfa pienamente, anche per un'importanza eccessiva attribuita al dato cronologico: come se questa suddivisione sociale dovesse rispecchiare esclusivamente il momento storico in cui Strabone scriveva, mentre è plausibile che fosse una situazione ormai stabilizzata da tempo e che, anzi, si avviava allora ad una trasformazione con l'aggiunta dell'elemento romano. Solo Romanelli 1943, 34, dimostrava sull'argomento piena consapevolezza.

83 Più complesso è stabilire se esistessero possedimenti regi sui territori delle *poleis*. Anche qui gli indizi possibili sono di età romana come, ad esempio, un paio di riferimenti su *horoi* da Cirene a un non meglio precisabile Πτολυμαίων (*SEG IX* 165, 166, 167), che Rostovtzeff (1953² [1966], 364) riteneva un giardino di pertinenza del sovrano. Per la discussione vd. Struffolino 2014, 363.

liteumata con proprie istituzioni e una propria organizzazione che tenesse conto della legge giudaica: una “quasi-cité dans la cité” per usare le parole di Claire Préaux che rendono perfettamente l’idea di un corpo civico distinto ma al tempo stesso integrato nella compagine poleica, e chiariscono ancor meglio il senso del termine secondo l’uso che ne vien fatto per i Greci nel *diagramma*⁸⁴. Sappiamo anche di comunità giudaiche di agricoltori residenti nei villaggi presso i quali sicuramente possedevano e coltivavano appezzamenti della χώρα βασιλική⁸⁵.

In quanto a μέτοκοι e γεωργοί si pone qualche problema in più: i primi ci fanno subito pensare alla situazione ateniese degli stranieri residenti, liberi ma non cittadini e dediti ad attività economiche di tipo artigianale o mercantile. Non è inverosimile che anche qui, nelle *poleis* cirenaiche, i meteci avessero il medesimo profilo, soprattutto se si pensa al ruolo di importante crocevia commerciale che questa regione aveva sulle rotte mediterranee. Inoltre spesso ci si dimentica che etimologicamente il termine non si riferisce semplicemente a generici coabitanti, bensì a chi si è trasferito da un altro luogo e cioè ha liberamente mutato residenza, e di questo Strabone pare molto consapevole, dal momento che è proprio con tale accezione che lo impiega sempre⁸⁶. La tentazione di comprendere fra i meteci anche quei βάνασοι menzionati nel *diagramma* di Tolomeo (l. 49, in lacuna) che si vorrebbero privi della dignità civica (τιμή) necessaria per far parte della cittadinanza secondo la teoresi aristotelica di cui il documento cireneo è evidentemente impregnato, è con questa medesima teoresi che si scontra, nel momento in cui Aristotele, interrogandosi sullo *status* di questa figura di lavoratore manuale (*Pol.* 1278a) si trova un po’ in imbarazzo nel considerare che, se nella sua costituzione ideale “ή δὲ βελτίστη πόλις οὐ ποιήσει βάνασον πολίτην”, è pur vero che egli non è “οὐδὲ γὰρ

84 Préaux 1978, 596. Su questi documenti cfr. soprattutto Boffo 1994, 204-216; e Antolini 2010 (con ampio apparato bibliografico). Sul *politeuma* come organismo ristretto all’interno della cittadinanza: Lüderitz 1994.

85 Cfr. Applebaum 1979, 170-4; e *SEG* IX, 352. D’altronde lo stesso Strabone (in *Ios. A.I.* 14.116) aggiunge chiaramente: “τήν τε Αἴγυπτον καὶ τὴν Κυρηναίων ἄτε τῶν αὐτῶ ἡγεμόνων τυχοῦσαν τῶν τε ἄλλων συχνὰ ζηλῶσαι συνέβη καὶ δὴ τὰ συντάγματα τῶν Ἰουδαίων θρέψαι διαφερόντως καὶ συναρξῆσαι χρώμενα τοῖς πατρίοις τῶν Ἰουδαίων νόμοις”.

86 Cfr. per es. Strab. 8.6.22.37; 9.5.6.30; 10.3.6.15; 14.2.26.12. Si discute ancora molto se e in che misura i μέτοκοι nel senso classico possano essere confluiti nella categoria dei πάροικοι ellenistici (assenti nella documentazione cirenaica), se i due termini siano sinonimi e il secondo – più recente – sia andato sostituendosi al primo, oppure se abbia assunto una connotazione onnicomprensiva nella quale si inseriscono varie categorie di liberi non cittadini, indigeni o meno (vd. Corsaro 2001 e Papazoglou 1997, 215 ss.). Gagliardi 2009/2010, divide i μέτοκοι/πάροικοι “abitanti indigeni, di condizione libera, incorporati dalle città, ma privi dei diritti politici”, dai μέτοκοι “veri e propri” in quanto stranieri residenti. Al di fuori dell’Asia Minore sembra sia quest’ultimo caso ad essere più rappresentato. D’altronde, in generale, le testimonianze epigrafiche presentano una serie di varianti piuttosto eloquenti: per esempio in *I.Kyme* 13, del II sec. a.C., si trovano entrambe le denominazioni con significato diverso. Una storia degli studi precedenti in Papazoglou 1997, 143-59.

μέτοικος οὐδὲ ξένος”, pur essendo innegabilmente ἐλεύθερος. Se così è però una tale categoria verrebbe a mancare nel novero della partizione straboniana e dobbiamo quindi pensare o che quest’ultima sia di fatto generica e incompleta, oppure che fra i *politai* vada considerata una serie di figure provviste di una differente gradazione di *timai*, di virtù (*aretē*) non sempre adeguata e quindi anche di diverse facoltà di accesso alle *archai*. La fondatezza di quest’ultima considerazione si può cogliere proprio nella continua tensione tra teoresi e prassi, tra ideale e reale, che emerge dall’opera aristotelica, dove se da una parte non si esita a escludere dalla “βελτίστη πόλις” determinate categorie (1278a; 1329a ecc.), dall’altra il richiamo dell’esperienza storica impone allo stagirita di differenziare fra diverse tipologie di regimi e di costituzioni. Insomma, se “ἡ γὰρ πόλις πολιτῶν τι πλήθός ἐστιν” (1275a) cioè non deve per forza significare che in ogni diverso sistema tutti i πολῖται in quanto δῆμος debbano o possano in egual modo μετέχειν e κοινωνεῖν τῆς πολιτείας, e a maggior ragione questo sarà valido per il più ristretto *politeuma*. E questo è senz’altro più vero nelle oligarchie e nelle aristocrazie timocratiche (cfr. 1293a e 1320b.25-26: “τῶ τε κτωμένῳ τὸ τίμημα μετέχειν ἐξεῖναι τῆς πολιτείας”), qual era appunto il caso di Cirene e della Cirenaica⁸⁷.

Fra le numerose corrottele della seconda parte del *diagramma* cirenaico, fra l’altro, pare che a questi βάνασοι ci si preoccupi soprattutto di interdire l’accesso alla strategia, così come poche righe prima è ai medici, agli allenatori e agli araldi che – pur membri del *politeuma* (l. 43: ἐκ τοῦ πολιτ[ε]ύματος) – si vieta l’esercizio delle *archai*; probabilmente per una semplice questione di incompatibilità con l’impegno previsto dallo svolgimento delle loro professioni⁸⁸.

L’uso del termine γεωργός senza ulteriore specificazione non può che avere una valenza estremamente generica e indicare qualsiasi lavoratore agricolo, libero, soggetto, greco, indigeno o di altra etnia. Anche in questo caso però il contesto, cioè il fatto che ci si debba riferire alla sola dimensione poleica, può

87 Il rifiuto – teorico – di Aristotele di fare una distinzione tra cittadini attivi e passivi si scontra con la difficoltà – pratica – di dare un’esatta collocazione a determinate figure mediane o trasversali. Cfr. Arist. *Pol.* 1289b: “ἔπειτα πάλιν τούτου τοῦ πλήθους τοὺς μὲν εὐπόρους ἀναγκαῖον εἶναι τοὺς δ’ ἀπόρους τοὺς δὲ μέσους ... καὶ τὸν μὲν γεωργικὸν δῆμον ὀρῶμεν ὄντα, τὸν δ’ ἀγοραῖον, τὸν δὲ βάνασον”; 1290a: “τούτων γὰρ τῶν μερῶν ὅτε μὲν πάντα μετέχει τῆς πολιτείας ὅτε δ’ ἐλάττω ὅτε δὲ πλείω”. Insostituibili su queste problematiche le considerazioni di Lévy 1980 e 1993, cui si aggiunga Bravo 1992: “Pour désigner un groupe qui, dans une cité oligarchique, détient le pouvoir et en exclut une partie, plus ou moins grande, de ceux qui ont les droits civiques, on peut dire οἱ πολιτευόμενοι, οἱ ἐν τῷ πολιτεύματι, οἱ ἐν ταῖς ἀρχαῖς οὐ οἱ ἐν ταῖς τιμαῖς; on ne dit jamais οἱ πολῖται”.

88 Così anche Bencivenni 2003, 134-5. Se Poddighe 2001, pensa all’atimia come motivo di vera e propria esclusione dalla *politeia* in quanto “comunità di cittadini”, a prescindere da questioni censitarie, nell’attenta analisi di Gallo 2004, si pone giustamente in rilievo come i “cittadini passivi”, pur esclusi dalla partecipazione politica, rimanessero comunque detentori di terra e arruolabili per le attività militari, oltre ad essere passibili di un cambiamento di *status*. Per la molteplicità di significati che il termine *archē* assume in Aristotele vd. Carlier 2004.

facilitare in parte la soluzione. Se abbiamo pensato di escludere gli indigeni dalla categoria dei μέτοκοι, non resta che vedere nei γεωργοί il corrispettivo di quei λαοί della *chōra* che una buona parte della critica è ormai concorde nell'identificare coi πάροικοι delle *poleis* d'Asia⁸⁹, cioè coltivatori autoctoni liberi stanziati sulle terre di diretta pertinenza della città. Come osservava Mauro Corsaro però la documentazione – almeno per l'Asia Minore – permette di fare una distinzione fra una servitù collettiva legata alla γῆ δημοσία della città, una servitù personale sulle terre dei cittadini e una servitù di non liberi⁹⁰. Per la Cirenaica purtroppo non abbiamo al momento informazioni sufficienti che ci permettano di verificare sul territorio queste distinzioni; probabilmente, nell'intento evidente di Strabone di offrire una suddivisione per categorie molto generali e comprensive ciascuna di più elementi affini, anche fra i γεωργοί andranno accorpati sia i γεωργοί δοῦλοι che i βάρβαροι περίοικοι di Aristotele⁹¹.

6. Le fonti epigrafiche

Un'idea forse un poco più articolata – ma non di molto visto l'uso poco o per nulla codificato di certa terminologia – può venire da alcuni riferimenti nelle fonti epigrafiche, dove compaiono delle definizioni già notate dai vari editori dei documenti ma su cui non c'è mai stata né uniformità di vedute né un tentativo di visione d'insieme.

Procedendo in ordine cronologico abbiamo l'epigramma dedicatorio della prima metà del III sec. a.C. in onore di Magas, rinvenuto ad Apollonia e ampiamente studiato da François Chamoux⁹². A prescindere dalle importanti considerazioni che questo testo permette di fare sullo sfondo storico e sulla natura del potere esercitato dal fratellastro del Filadelfo, interessa qui notare il riferimento al fatto che il dedicante, Eupolemo, offra uno scudo al sovrano – definito esplicitamente βασιλεύς – come privilegio (γέρας) affinché “ὑπὸ ταῖδε σκῆπτρά τε καὶ λαοὺς καὶ πτολίεθρα σαοῦ”⁹³. Magas esercitava dunque a tutti gli effetti un potere regale (σκῆπτρα) sulla Cirenaica: il termine usato indica lo scettro del

89 Vd. Gagliardi 2009/2010, con bibliografia critica.

90 Corsaro 1983 e 2001. Si dovrebbe aggiungere anche una categoria legata alle terre sacre.

91 *Pol.* 1329a.26. Sugli influssi del pensiero aristotelico nell'opera di Strabone vd. Horst Roseman 2005. Naturalmente ora i perieci non possono più essere identificati con quei Greci ancora privi di cittadinanza dell'epoca coloniale. Il fatto che Laronde 1987, 423, parli di *kōmai* come luoghi di residenza di questi “paysans” lascia il dubbio che in parte sfugga la precisa pertinenza di questa categorizzazione straboniana alla sola *politikē gē*; tanto più che proprio a lui dobbiamo le preziose delucidazioni sui documenti epigrafici ritrovati nei villaggi, che testimoniano un notevole grado di autonomia istituzionale. Sempre in Strabone (7.4.6) γεωργοί sono i contadini sedentari del Chersoneso.

92 Chamoux 1958.

93 *SEG* XVII, 817: “[ἀσπι]ς Ἐνναλίωι πρέπον ἄνθεμα καὶ φάλαρα ἵππων / ποικίλα: τὰν Νίκαν δὲ ἄνθήμεν Εὐπόλεμος / φατὶ Μάγαι βασιλῆι καλὸν γέρας, ὄφρα ὑπὸ ταῖδε / σκῆπτρά τε καὶ λαοὺς καὶ πτολίεθρα σαοῦ”.

re in quanto simbolo di *basileia* e per metonimia il potere stesso del sovrano, e fa esattamente da contraltare a *πολιέθρα*: le *poleis* greche che, contrariamente alla situazione egiziana, costituivano qui i cardini secolari dell'impianto politico-territoriale della regione. Entrambi i termini trovano largo impiego nell'epica omerica e poi nei tragici, per venire recuperati proprio dalla tradizione poetica degli ambienti alessandrini, in particolare da Apollonio Rodio e Callimaco, autori che sappiamo avere avuto un ruolo importante nella rifunzionalizzazione dei miti di fondazione cirenei nell'ottica di una legittimazione del predominio lagide sulla regione⁹⁴.

A questi si affianca la menzione dei *λαοί*, molto interessante perché aggiunge alle categorie viste fino ad ora quello che sembra doversi considerare un riferimento alle popolazioni della *chōra*. Chamoux⁹⁵ vi riconosceva le tribù indigene che dividevano il territorio extrapoleico con i Greci e negava ogni collegamento con lo statuto dei *λαοί βασιλικοί* asserviti al sovrano e noti dalla documentazione dell'Asia e dell'Egitto; statuto peraltro oggetto di ampio dibattito soprattutto in relazione al loro legame con la terra piuttosto che con la comunità di villaggio, individualmente liberi o in dipendenza collettiva e in varia forma e misura tributari⁹⁶. Dobias-Lalou in ragione del tenore epico-letterario dell'epigramma invita alla cautela nell'attribuire un significato preciso a un termine che doveva essere impiegato, come gli altri due, secondo l'uso omerico, e indicare quindi in modo vago “un peuple, un groupe d'hommes ... des hommes qui n'ont pas droit à la πόλις, qui ne sont pas des πολῖται”⁹⁷. Di particolare interesse è infine l'intuizione di Luigi Moretti che vedeva in questi *λαοί* “gli ἔθνη della *chōra*”⁹⁸, vale a dire quella parte delle popolazioni indigene sedentarie e maggiormente ellenizzate.

Se già non è mai stata chiara la differenza precisa fra *λαοί βασιλικοί* e *γεωργοὶ βασιλικοί* per zone in cui la documentazione è molto più generosa e si parla in linea generale di massa indigena asservita da una parte e di agricoltori affittuari della terra regia dall'altra⁹⁹, è impossibile allo stato attuale

94 Mi sia consentito a questo proposito limitarmi a citare il bel contributo di Marginesu 2000. Per le occorrenze dei due termini vd. *TLG*, s.vv. σκῆπτρον, πολιέθρον. Per un'altra rara attestazione di *πολιέθρα* in un testo epigrafico cfr. *I.Aphrodisias* 37, sempre in versi e di analogo tenore poetico.

95 Chamoux 1958, 579.

96 *Status quaestionis* con bibliografia in Papazoglou 1997, 9-30 e Corsaro 2001; per l'Asia Minore cfr. Schuler 1998, 180-90; Per l'idea rostovtzeffiana di un asservimento feudale alla terra vd. invece una sintesi in Alfieri Tonini 1976.

97 Dobias-Lalou 1999, 146.

98 Moretti 1976, 389.

99 Rostovtzeff 1910 [1994], 76, definiva i *γεωργοὶ βασιλικοί* dell'Egitto tolemaico: “chiunque abbia affittato terreni dallo Stato e che li coltivi, grande o piccolo affittuario che sia”, e per i *λαοί* “la povera gente che vive sulla terra” (ivi, 85) portava invece l'esempio di *P.Par.* 63.100-101, una lettera del 164 a.C., in cui si legge: “ἐν ταῖς κόμαις κατοικούντων λαῶν”, con un chiaro riferimento allo stanziamento nei villaggi. Discussione in Papazoglou 1997, 75-85. Sempre per l'Egitto Montevicchi 1979, individuava tre differenti significati del

delle conoscenze addentrarsi in un simile tentativo di distinzione per quanto riguarda la Cirenaica. L'analisi più recente di Sophie Marini¹⁰⁰ unisce sotto il termine impiegato nell'epigramma i Libi sedentari e i Greci della *chōra*. Qualunque sia lo *status* di questi *λαιοί* pare evidente dall'opposizione con *πολίεθρα* che il riferimento sia comunque a persone stanziate sul territorio e quindi lavoratori dediti prevalentemente all'agricoltura; si può poi discutere se veramente non sia possibile attribuire loro una condizione di servitù, dal momento che, al di là dell'impronta letteraria del testo in questione, giustamente sottolineata da M.me Dobias-Lalou e che Chamoux giudicava addirittura d'ispirazione – se non di diretta realizzazione – callimachea, il contestuale riferimento a Magas, all'esercizio della sovranità regale, nonché il sintagma *ὕπὸ ταῖδε*, sembrano invece lasciar trasparire proprio l'idea, sicuramente dettata anche da intenti programmatici di legittimazione di fronte all'autorità del Filadelfo, dell'estensione della *kyrieia* del sovrano sul territorio nella sua totalità, e quindi l'immagine di una *χώρα βασιλική* come quella che gli ultimi tolemei lasceranno per testamento a Roma¹⁰¹.

Rispetto alla situazione egiziana, dove la popolazione indigena era rappresentata sostanzialmente da un'unica realtà etnica, la Cirenaica – come già sottolineato – presenta una sfaccettatura molto più complessa e articolata, in ragione della quale anche un problema come quello dello *status* giuridico di *laoi* e *geōrgoi* si presenta più difficile e sfumato, a fronte anche di una sovranità spesso esercitata “a distanza” su un territorio che aveva alle spalle una radicata tradizione di gestione fondiaria nelle mani del *dēmos*; è quindi naturale postulare che qui più che altrove nel mondo ellenistico quel diritto eminente del re, l'*Obereigentum* di rostovtzeffiana memoria, si limitasse a una superiore innegabile titolarità che gli permettesse di disporre a livello teorico e in determinate situazioni anche a livello pratico, ad esempio nell'ambito del diritto internazionale, come appunto avverrà nel caso dei lasciti testamentari¹⁰², ma che

termine: uno più generale per indicare la gente in senso collettivo e di ascendenza omerica, uno più specificamente ellenistico in riferimento alle popolazioni indigene dei territori conquistati e infine uno più tecnico, non sempre agevolmente distinguibile nelle fonti dalla figura del *γεωργὸς βασιλικός*. Una chiara sintesi della problematica anche in Bussi 2001, 10-3, 131-4.

100 Marini 2013, 157-60. Si tratta in realtà di una tesi di dottorato ancora inedita, discussa presso l'Université Paris-Sorbonne ed elaborata sotto la guida di André Laronde e François Lefèvre.

101 Cfr. *SEG IX*, 7, 20: “ἐάν τινες ἐπίωσιν ἢ ταῖς πόλεσιν ἢ τῆι χώραι”; Hyg. *Cond. agr.* 52: “in provincia Cyrenensium ... in qua agri sunt regii, id est illi quos Ptolomeus rex populo Romano reliquit”. Di popolazioni rurali soggette al sovrano in riferimento al documento cirenaico parlava, pur fra varie imprecisioni, Svencickaja 1971, 11. Si spinge oltre Papazoglou 1997, 61-3, che vede nei *laoi* dell'epigramma i soldati di Magas e propende per un'assimilazione con i *geōrgoi* del passo straboniano, aggiungendosi così alla lista di quanti non hanno compreso che in quel caso si tratta esclusivamente di *politikē gē*.

102 Vd. su questo aspetto Liebmann-Frakfort 1966.

non impediva all'interno la formazione di possedimenti privati sia in territorio cittadino che nelle *chōrai*¹⁰³.

Nel decreto onorario del I sec. a.C. per Aleximachos, si dice per esempio che questo benefattore della città di Arsinoe, a causa di un rialzo dei prezzi, mise a disposizione della comunità le riserve cerealicole provenienti dai suoi terreni¹⁰⁴. Nello stesso documento ricorrono altri termini interessanti, già messi in relazione da una parte della critica con quelli presenti nell'epigramma di Magas. In particolare, alle ll. 12-13, si dice che Aleximachos si era sempre comportato da vero filantropo nei confronti delle *poleis* e degli ὄχλοι: se il primo riferimento è chiaramente alle città¹⁰⁵ è qui ancora più difficile dare una connotazione a un termine che in genere è usato in senso peggiorativo col significato di massa, folla, turba, anche con una coloritura politica ad indicare sollevazioni popolari¹⁰⁶. Joyce Reynolds e Luigi Moretti parlavano della popolazione cittadina di Arsinoe, o delle altre città, che non godeva di diritti politici; mentre M.me Dobias-Lalou, in ragione del numero plurale, pensa alle popolazioni stanziate nella *chōra*, in perfetta sinonimia con i *laoi* dell'epigramma di Magas e gli *ethnē* menzionati altrove¹⁰⁷. Quello che si può semmai notare è che nel testo si fa più volte riferimento ai benefici verso la *polis* in quanto patria e quindi verso i concittadini (*politai*), dando credibilità all'ipotesi di una contrapposizione con gli *ochloi* come entità differente. Ma un'ulteriore contrapposizione emerge da quanto si apprende dal contesto e cioè che alcuni dei problemi a cui il dedicatario ha destinato le sue risorse erano sorti a causa di una non meglio specificata crisi (περίστασις) con le genti libiche, a ulteriore conferma di quella pluralità delle popolazioni autoctone e delle loro differenti modalità di contatto coi Greci tipica della regione. A questo proposito ha ragione Laronde a sostenere che questi *ochloi*, la cui salvezza stava tanto a cuore ad Aleximachos (ll. 51-54: “ὕπε[σ] τη μεγαλομερῶς τὰν τῶν ἰδίων χρημάτων αὔξησιν πρὸ πολλῶ λειτουργεῖν τῶν τῶν ὄχλων σωτηρία”), “constituiaient une catégorie juridique assez liée à la cité pour que celle-ci se préoccupe de leur revêtement en temps de crise, sans que

103 Per la necessità di considerare una declinazione della *kyrieia* in “situazioni di potere differenziate di cui sono titolari le entità interessate” vd. Boffo 2001, che ricorda anche la distinzione formulata da Behrend (1973, 150-151) dell'azione del sovrano “wie ein Eigentümer ... aber offenbar nicht als Eigentümer”.

104 SEG XXVI, 1817, 46-49. Si può poi discutere se fossero possedimenti nella *chōra* di pertinenza della città oppure – più probabilmente – nella vasta area agricola che si estende nell'entroterra verso Barce.

105 Reynolds 1973/1974, 625, pensava che l'accusativo plurale πόλιας fosse un errore, in quanto le benemerite dell'onorato dovevano riferirsi alla sola città di Arsinoe che gli aveva tributato la dedica; di parere opposto Moretti 1976, 389, che riteneva le opere evergetiche di Aleximachos estese a tutta la Cirenaica. Credo si possa pensare che, facendo il testo riferimento a rivolte delle popolazioni libiche, fossero quantomeno coinvolte le città costiere vicine di Tolemaide e Berenice.

106 Cfr. LSJ, s.v. ὄχλος; DELG, s.v. ὄχλος.

107 Reynolds 1973/1974, 625; Moretti 1976, 389; Dobias-Lalou 1999. Sugli *ethnē* vd. *infra*.

toutefois ils puissent se confondre avec le corps civique proprement dit¹⁰⁸, ed erano forse anche gli stessi ad essere impiegati come agricoltori sui suoi terreni.

In stretta correlazione col dettato di questo decreto altri testi pressoché contemporanei presentano delle formule simili: un decreto onorario da Berenice onora Apollodoro per aver difeso con piena autorità il territorio “τᾶς πόλιος καὶ τᾶς χώρας” da aggressioni ostili, questa volta anche via mare¹⁰⁹. È molto chiaro qui il riferimento alla città e alla sua *chōra* di diretta pertinenza.

Da Cirene e sempre del I sec. a.C. sulla stele frammentaria e molto lacunosa con la dedica ad Aiglanor, alle ll. 12-13 Robert integrava, lasciando intendere anche qui l'esistenza di una situazione di pericolo, con “[...] κινδύνους ὑπὲρ τᾶς πατρίδος καὶ τᾶν [ἄ]λλαν πολίων”]: la patria dell'onorato e le altre città della pentapoli, vale a dire, in sostanza, tutta la Cirenaica¹¹⁰.

Infine, un altro Aiglanor, coevo e sempre da Cirene, è il dedicatario di una breve iscrizione che lo onora in quanto “τὰ μέγιστα εὐεργετήσαντα τὴν πατρίδα καὶ τὰς ἄλλας πόλιας καὶ τὰ κατὰ τὴν χώραν ἔθνεα”. Anche qui la “patria” è Cirene, seguita dalle altre *poleis* della Libia greca e da quegli *ethnē* che la critica, quasi all'unanimità, considera sovrapponibili ai *laoi* e agli *ochloi*¹¹¹, ma che qui più che altrove sembrano fare riferimento ai popoli della *chōra* esterna alle città, quella dove troviamo i resti delle *kōmai* e delle fattorie rurali e dove le popolazioni indigene lavoravano la terra accanto ai Greci, in una situazione non dissimile da quella che secoli prima animava le tenute e i *pyrgoi* di Aglomaco o di Antagora.

Scilace si riferiva normalmente ai popoli libici, e anche a quelli più interni, come *ethnē* (109.5-8; 110.37), mentre Erodoto (4.167) adoperava l'espressione: “Λιβύων γὰρ δὴ ἔθνεα πολλὰ καὶ παντοῖά ἐστι” proprio per introdurre l'elencazione del suo *logos* libico. Molto più tardi, e in riferimento a contesti geografici diversi ma non così lontani da una situazione di popolamento e di coabitazione come quella cirenaica, Polibio, nel riportare il trattato tra Annibale e Filippo V (7.9.4-5) userà più volte il binomio πόλεις καὶ ἔθνη in riferimento a Cartagine e al suo territorio, ma anche all'Italia e alla Gallia: tutte situazioni in cui l'urbanizzazione doveva fare i conti con realtà autoctone articolate¹¹².

Questi ultimi documenti presi in considerazione si avvicinano o sono cronologicamente contemporanei al momento in cui la Cirenaica viene acquisita da Roma (96 a.C.), senza però essere trasformata in provincia fino al 74 a.C.; no-

108 Laronde 1987, 477, che sembra però alla fine propendere anche lui per un legame con la *chōra* di Arsinoe.

109 SEG XXVIII, 1540; Laronde 1987, 463 ss.

110 Vista la datazione all'età augustea aveva sicuramente ragione Robert a mettere il documento in relazione con le guerre marmariche, che appunto interessarono tutta la regione. Cfr. BE 1964, 567; SECir. 105.

111 SEG XX, 729. Vd. Dobias-Lalou 1999.

112 Per la diffusione e un impiego quasi formulare di questa espressione vd. Vimercati 2003, con considerazioni anche sull'uso del termine *ethnos* nel suo divenire elemento centrale insieme alla *basileia* e alle città nella strutturazione della società ellenistica, fra accezioni “federaliste” e un più generale senso di unità nella collettività.

nostante questo però l'assetto territoriale non doveva in quegli anni aver subito grosse modifiche nella pratica e il formulario dei documenti riflette ancora una situazione che si può sicuramente proiettare in epoca precedente, seppure, fra le righe di queste dediche, traspaia chiaramente un'atmosfera cupa incombente: la morte del sovrano, popolazioni indigene in rivolta, sedi istituzionali vacanti, e una situazione generale di forte crisi, dove i vari Aiglanor, Apollodoro e Aleximachos, di certo aristocratici possidenti e in un caso addirittura imparentati con la casa reale, prendono le redini della situazione. Anche se gli *agri regii* sono di fatto passati al Senato, l'amministrazione romana non sembra avere avuto il tempo di compiere grossi interventi, come dimostrano quelle confusioni e usurpazioni cui si è accennato e che di certo andranno progressivamente ampliandosi negli anni a venire. Solo Augusto e i suoi successori riusciranno a normalizzare questa situazione.

7. Conclusioni

I rapporti con le popolazioni indigene nella Cirenaica greca sono sempre stati al centro di un dibattito che ha visto nel tempo posizioni anche molto diverse fra loro; nella tradizione italiana, per esempio, uno studioso di primo piano come è stato Pietro Romanelli è passato da una visione che si potrebbe addirittura definire razzista¹¹³, profondamente influenzata dalle circostanze storiche contemporanee, ad essere – come si è detto – il primo a contemplare la possibilità che una ricerca sullo stato del territorio e dei suoi occupanti nella Libia greca potesse essere oggetto di un'analisi comparativa e metodologicamente scevra da contaminazioni ideologiche. A una lettura diacronica quello che oggi, nel proliferare di una produzione scientifica ormai vasta, credo sia necessario tenere a mente è che una cosa è parlare di influenze culturali reciproche e declinabili in vari gradi in considerazione di fattori quali tempo, spazio e natura dei soggetti coinvolti, nonché verificare e considerare gli inevitabili margini di sovrapposizione necessari per il funzionamento di un sistema economico che indubbiamente doveva aver bisogno di un certo grado di "pace sociale", in un'autarchia che per forza di cose doveva scoprirsi inclusiva; ma tutt'altra cosa è invece prevedere come diretta e inevitabile conseguenza di tutto ciò anche una piena e totale assimilazione e parificazione politica, soprattutto sul breve periodo. La situazione delle *kōmai*, così come è stata messa in luce dai documenti finora disponibili, testimonia bene una preminenza innegabile dell'elemento greco negli ambiti chiave della società, non solo quindi a livello

113 Si pensi solo alle posizioni dei suoi primi scritti negli anni Quaranta del XX secolo: la programmatica prefazione filocolonialista de *La Cirenaica romana*, o, nello stesso volume, l'affermazione netta del dualismo *poleis – chōra* come paradigma di una scala di valori che poneva in cima l'elemento greco "di civiltà e di cultura di gran lunga superiore" e più in basso Ebrei e indigeni. Cfr. Romanelli 1943, 35-6.

poleico¹¹⁴. Da quanto riassunto e messo a paragone in queste pagine credo si riesca a confermare anche per la Cirenaica un livello di articolazione sociale e giuridica pari, se non superiore, ad altre realtà del mondo greco-ellenistico; articolazione che si rispecchia nell'assetto territoriale che, pur nell'esiguità della documentazione, permette di distinguere fra terra cittadina pubblica e privata su suolo poleico e nella *chōra* di diretta pertinenza; suolo appannaggio dei luoghi di culto e, nelle vaste aree fertili del *gebel*, appezzamenti di diversa dimensione appartenenti a privati, affittati o lavorati da agricoltori indigeni, ebrei e Greci. Accanto, e non necessariamente al di là, la terra "adespota": comune fonte di approvvigionamento e sfruttamento. Nelle due età monarchiche della Cirenaica, quella battiade e quella tolemaica, la *kyrieia* dei sovrani non dovette di fatto aver intaccato un sistema di possessi in mano alle aristocrazie locali, i cui diritti, conquistati nel corso delle lotte del VI secolo a.C. si erano di certo ben radicati fra l'epoca classica e il patto stipulato con Alessandro Magno.

I Libi delle diverse e numerose tribù fra la costa mediterranea e i deserti hanno recitato vari ruoli in questo scenario: da coabitanti e collaboratori a massa asservita, da raccoglitori e, forse, tributari, di quel silfio che fu emblema dell'economia locale a pericolose schiere barbare pronte a razzare i campi e assediare le città. I matrimoni misti devono senz'altro aver giocato un ruolo basilare nella formazione di un meticcio ai cui esponenti, con il *diagramma* o già probabilmente nel corso del IV secolo, fu riconosciuta un'importante affermazione di *status*.

Il concetto di ellenizzazione a cui molto spesso si ricorre in questi casi rende ragione di un processo di influenza culturale che, come il termine stesso esplicita, lungi dall'essere paritetico e pur prevedendo entro certi limiti una qualche forma di reciprocità, è sicuramente sempre molto sbilanciato a favore della componente coloniale, come è senz'altro ravvisabile nei culti, nella lingua (visto che la Cirenaica non ci ha restituito documenti in scrittura epicorica) e di certo anche nei costumi; ma quanto effettivamente questa commistione abbia inciso a livello genetico e genealogico nell'ambito dell'*oikos* in quanto nucleo fondante della grecità e, proprio in conseguenza di questo, anche nella pur non codificata prassi giuridica greca, continua in parte a sfuggire¹¹⁵.

114 Cfr. per una sintesi generale su questi documenti Laronde 1993/1994.

115 Per quanto riguarda la risposta delle popolazioni locali al contatto coi Greci in un più ampio sistema di mobilità spaziale e sociale, in un *network* di interconnessioni a vari livelli, vd. Malkin 2011; in considerazione dell'inadeguatezza del termine "ellenizzazione", si tende oggi a parlare piuttosto di "ambivalence and hybridisation", come ben argomentato nella recente discussione di Zuchtriegel 2016, che non nasconde anche quanto ci sia ancora in proposito da indagare e da comprendere.

* Sono particolarmente grato alla Prof. Laura Boffo e alla Prof. Federica Cordano per i consigli, gli spunti di riflessione, le indicazioni bibliografiche e le correzioni che, con preziosa disponibilità, hanno voluto comunicarmi in seguito alla lettura di questo testo. Va da sé che ogni eventuale imprecisione, mancanza o malinteso sia da imputare solo ai miei limiti.

Opere citate

- Adamesteanu 1956 = D. Adamesteanu, *Osservazioni sulla battaglia di Gela del 405 a.c.*, Kokalos 2 (1956) 142-57.
- Alfieri Tonini 1976 = T. Alfieri Tonini, *La position de M. Rostovzev à propos des "laoi" de l'Asie Mineure hellénistique*, in *Actes du colloque 1973 sur l'esclavage*, Paris 1976, 283-89.
- Anello 2005 = P. Anello, *Cittadini e barbari in Sicilia*, in *Serta antiqua et mediaevalia, VII: Il cittadino, lo straniero, il barbaro fra integrazione ed emarginazione nell'antichità*, Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova 22-24 maggio 2003), cur. M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2005, 143-76.
- Antolini 2010 = S. Antolini, *Un nuovo decreto onorario da Cirene*, in *Atti della Giornata di Studi per Lidio Gasperini*, cur. S. Antolini, A. Arnaldi, E. Lanzillotta, Tivoli 2010, 77-99.
- Applebaum 1979 = S. Applebaum, *Jews and Greeks in ancient Cyrene*, Leiden 1979.
- Asheri 1966 = D. Asheri, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, MAT 4/10, Torino 1966.
- Asheri 1971 = D. Asheri, *Supplementi coloniali e condizione giuridica della terra nel mondo greco*, RSA 1 (1971) 77-91.
- Atti Taranto 1968 = *La città e il suo territorio*, Atti del settimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-12 ottobre 1967, Napoli 1968.
- Austin 2008 = M. Austin, *The Greeks in Libya*, in *Greek Colonisation: An Account of Greek Colonies and other Settlements overseas*, Mnemosyne 193, vol. 2, cur. G.R. Tsatskhladze, Leiden-Boston 2008, 187-217.
- Avram 2006 = A. Avram, *The Territories of Istros and Kallatis*, in *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, Black Sea Studies 4, cur. P. Guldager Bilde, V.F. Stolba, Aarhus 2006, 59-80.
- Aymard 1950 = A. Aymard, *ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ*, RIDA 3 (1950) 61-97.
- Bacchielli 2002 = L. Bacchielli, *Le relazioni fra Greci e Libyi in Cirenaica*, in L. Bacchielli, *Parole d'oltremare e altri scritti di archeologia*, Urbino 2002, 21-32.
- Bagnall 1976 = R.S. Bagnall, *The administration of the Ptolemaic possessions outside Egypt*, Leiden 1976.
- Baldassarre 1999 = I. Baldassarre, *Cirene*, in *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, cur. E. Greco, Roma 1999, 385-94.
- Bearzot 2003 = C. Bearzot, *Il concetto di 'dynasteia' e lo stato ellenistico*, in *Gli stati territoriali nel mondo antico*, CSA I, cur. C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini, Milano 2003, 21-44.
- Bearzot 2005 = C. Bearzot, *Né cittadini né stranieri: apeleutheroi e nothoi in Atene*, in *Serta antiqua et mediaevalia, VII: Il cittadino, lo straniero, il barbaro fra integrazione ed emarginazione nell'antichità*, Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova 22-24 maggio 2003), cur. M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2005, 77-92.
- Behrend 1973 = D. Behrend, *Rechtshistorische Betrachtungen zu den Pacht dokumenten aus Mylasa und Olymos*, in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik - München 1972*, München 1973, 145-168.

- Bencivenni 2003 = A. Bencivenni, *Progetti di riforme costituzionali nelle epigrafi greche dei secoli 4.-2. a. C.*, Bologna 2003.
- Bevan 1927 = E. Bevan, *A History of Egypt under the Ptolemaic Dynasty*, London 1927
- Beyer-Fusco 1998 = Beyer-Fusco, «Subvenire sociis et usurpata concedere»: *la questione dell'agro pubblico in Cirenaica tra incuria amministrativa e politica restitutiva*, in *La Cirenaica in età antica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Macerata 18-20 maggio 1995), cur. E. Catani, S.M. Marengo, Macerata 1998, 43-62.
- Bikerman 1950 = E. Bikerman, *Le droit des gens dans la Grèce classique*, RIDA 3 (1950) 99-127.
- Biscardi 1982 = A. Biscardi, *Diritto greco antico*, Milano 1982.
- Boffo 1994 = L. Boffo, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia 1994.
- Boffo 2001 = L. Boffo, *Lo statuto di terre, insediamenti e persone nell'Anatolia ellenistica. Documenti recenti e problemi antichi*, Dike 4 (2001) 233-55.
- Boffo 2003 = L. Boffo, *Centri religiosi e territori nell'Anatolia ellenistica*, in *Gli stati territoriali nel mondo antico*, CSA I, cur. C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini, Milano 2003, 253-269.
- Bravo 1992 = B. Bravo, *Citoyens et libres non-citoyens dans les cités coloniales à l'époque archaïque. Le cas de Syracuse*, in *L'Etranger dans le monde grec II. Actes du Deuxième Colloque sur l'Etranger*, Nancy, 19-21 septembre 1991, cur. R. Lonis, Nancy 1992, 43-85.
- Bravo 1996 = B. Bravo, *Una società legata alla terra*, in *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 2 Una storia greca. I. Formazione*, cur. S. Settis, Torino 1996, 527-60.
- Bresson 2000 = A. Bresson, *La cité marchande*, SA 2, Paris 2000.
- Buck, Mattingly 1985 = D.J. Buck, D.J. Mattingly, *Town and country in Roman Tripolitania. Papers in honour of Olwen Hackett*, BAR (IS) 274, Oxford 1985.
- Bussi 2001 = S. Bussi, *Economia e demografia della schiavitù in Asia Minore ellenistico-romana*, Milano 2001.
- Campaniolo 2012 = M. Campaniolo, *La 'fabbrica officinale del silfo'*, in *For the Preservation of the Cultural Heritage in Libya. A Dialogue among Institutions. Proceedings of Conference, 1-2 July 2011 Monumental Complex of Belvedere, San Leucio, Caserta, Pisa-Roma 2012*, 201-2.
- Camps 1985 = G. Camps, *Pour une lecture naïve d'Hérodote. Les récits libyens (IV, 168-199)*, HH 7 (1985) 38-59.
- Carlier 2004 = P. Carlier, *La nozione di ἀρχή nella Politica di Aristotele*, in *Polis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*, Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca, Torino, 29 maggio – 31 maggio 2002, cur. S. Cataldi, Alessandria 2004, 393-401.
- Carter 2006 = J.C. Carter, *Towards a Comparative Study of Chorai West and East: Metapontion and Chersonesos*, in *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, Black Sea Studies 4, cur. P. Guldager Bilde, V.F. Stolba, Aarhus 2006, 175-205.
- Catani 1985 = E. Catani, *La coltura della vite e la produzione di vino nella Cirenaica greca e romana: le fonti storiche e l'arte figurativa antica*, in *Cyrenaica in Antiquity*, BAR (IS) 236, cur. G. Barker, J. Lloyd, J. Reynolds, Oxford 1985, 145-64.
- Cecchet 2009 = L. Cecchet, *Γῆς ἀναδασμός: A real issue in the Archaic and Classical*

- Poleis?*, in *Ricordo di Delfino Ambaglio*, Biblioteca di Athenaeum 55, cur. M.T. Zambianchi, Como 2009, 185-98.
- Chamoux 1953 = F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953.
- Chamoux 1956 = F. Chamoux, *Le roi Magas*, RH 216 (1956) 18-34.
- Chamoux 1958 = F. Chamoux, *Épigramme de Cyrène en l'honneur du roi Magas*, BCH 82 (1958) 571-87.
- Chamoux 1988 = F. Chamoux, *Les comptes des démiurges à Cyrène*, in *Comptes et inventaires dans la cité grecque*. Actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Tréheux, cur. D. Knoepfler, Neuchâtel-Genève 1988, 143-54.
- Corsaro 1983 = M. Corsaro, *Le forme di dipendenza nella chora del re e in quella cittadina dell'Asia Minore ellenistica*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), CEFR 67, Pisa-Roma 1983, 523-48.
- Corsaro 2001 = M. Corsaro, *Sovrani, cittadini, servi: aspetti sociali dell'Asia Minore ellenistica*, MedAnt IV/1 (2001) 17-40.
- Criscuolo 2001a = L. Criscuolo, *Erodoto, Aristotele e la 'stele dei fondatori'*, Simblos 3 (2001) 31-44.
- Criscuolo 2001b = L. Criscuolo, *Questioni cronologiche e interpretative sul diagramma di Cirene*, in *Punica-Libya-Ptolemaica. Festschrift für Werner Huss zum 65. Geburtstag dargebracht von Schülern, Freunden, und Kollegen*, OLA 104, cur. K. Geus, K. Zimmermann, Leuven-Paris-Sterling 2001, 141-58.
- de La Genière 1999 = J. de La Genière, *METAEY EAAHNΩN KAI BAPBAPΩN*, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti del trentasettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 3-6 ottobre 1997, Taranto 1999, 503-18.
- de Oliveira Gomes 2007 = C. de Oliveira Gomes, *La cité tyrannique: histoire politique de la Grèce archaïque*, Rennes 2007.
- De Vido 1998 = S. De Vido, *Regalità e aristocrazia a Cirene*, AAT 132 (1998) 1-42.
- De Vido 2004 = S. De Vido, *Donne che non mangiano carne. In margine alla colonizzazione greca in Libia*, in *Food and identity in the ancient world*, cur. C. Grottanelli, L. Milano Padova 2004, 141-63.
- De Vido 2005 = S. De Vido, *Tradizioni storiche ed etnografiche nella Libia di Diodoro*, in (a cura di), *Diodoro e l'altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica*, Atti del Convegno, Milano, 15-16 gennaio 2004, cur. C. Bearzot, F. Landucci, Milano 2005, 327-56.
- Desanges 1962, J. Desanges, *Catalogue des tribus africaines de l'antiquité classique a l'ouest du Nil*, Dakar 1962.
- Di Valerio 2008 = E. Di Valerio, *Nuovi dati sullo studio della necropoli Ovest di Cirene*, in *SOMA 2005. Proceedings of the 9. Symposium on Mediterranean Archaeology*, Chieti (Italy), 24-26 February 2005, cur. O. Menozzi, M.L. Di Marzio, D. Fossataro, BAR (IS) 1739, Oxford 2008, 149-54.
- Dobias-Lalou 1999 = C. Dobias-Lalou, *Polis et Chôra en Cyrénaïque: le dossier épigraphique*, Karthago 24 (1999), 141-6.
- Ensoli 2012 = S. Ensoli, *L'attività della Missione Archeologica Italiana a Cirene (MAIC) della Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN). Le ricerche svolte nel 2009 e 2010 in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità (DoA) di Ci-*

- rene: strategie e prospettive future*, in *For the Preservation of the Cultural Heritage in Libya. A Dialogue among Institutions*. Proceedings of Conference, 1-2 July 2011 Monumental Complex of Belvedere, San Leucio, Caserta, Pisa-Roma 2012, 111-38.
- Fehling 1989 [1971] = D. Fehling, *Herodotus and his Sources. Citation, Invention and Narrative Art*, Leeds 1989 (*Die Quellenangaben bei Herodot. Studien zur Erzählkunst Herodots*, Berlin-New York 1971).
- Fontana 1984 = M.J. Fontana, *Tibrone, Tolemeo e la conquista della Cirenaica*, SEIA 1 (2014) 93-116.
- Gagliardi 2009/2010 = L. Gagliardi, *I paroikoi delle città dell'Asia Minore in età ellenistica e nella prima età romana*, *Dike* 12/13 (2009/2010) 303-22.
- Gallo 2001 = L. Gallo, *Le fonti letterarie sulle chora coloniali*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*: Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, 49-71.
- Gallo 2004 = L. Gallo, *I cittadini "passivi" nelle poleis greche*, in *Polis e Politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*, Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca, Torino, 29 maggio – 31 maggio 2002, cur. S. Cataldi, Alessandria 2004, 217-27.
- Gallotta 2005 = S. Gallotta, *Tra integrazione ed emarginazione: gli indigeni nelle poleis greche del Mar Nero*, in *Serta antiqua et mediaevalia, VII: Il cittadino, lo straniero, il barbaro fra integrazione ed emarginazione nell'antichità*, Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova 22-24 maggio 2003), cur. M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2005, 427-36.
- Gernet 1968 = L. Gernet, *Anthropologie de la grèce antique*, Paris 1968.
- Giangiulio 2001a = M.angiulio, *L'eschatia. Prospettive e critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*: Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, 333-61.
- Giangiulio 2001b = M.angiulio, *Constructing the Past: Colonial Traditions and Writing of History: The Case of Cyrene*, in *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, cur. N. Luraghi, Oxford 2001, 116-37.
- Glotz 1892 = G. Glotz, s.v. *Perioikoi*, in *DAGR IV-1*, Paris 1892, 393-6.
- Gönster 2015 = Y. Gönster, *The Silphion Plant in Cyrenaica: An Indicator for Intercultural Relationships?*, in *Sanctuaries and the Power of Consumption: Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*, Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012, cur. E. Kistler, B. Öhlinger, M. Mohr, M. Hoernes, Philippika 92, Wiesbaden 2015, 169-184.
- Greco 2001 = E. Greco, *Abitare in campagna*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*: Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, 171-201.
- Guarducci 1969 = M. Guarducci, *Epigrafi greca II*, Roma 1969.
- Guizzi 1997 = F. Guizzi, *Conquista, occupazione del suolo e titoli che danno diritto alla proprietà: l'esempio di una controversia interstatale cretese*, *Athenaeum* 85 (1997) 35-52.
- Hammond 2000 = N.G.L. Hammond, *The Continuity of Macedonian Institutions and the Macedonian Kingdoms of the Hellenistic Era*, *Historia* 49 (2000) 141-60.

- Hölkeskamp 1993 = K.J. Hölkeskamp, *Demonax und die Neuordnung der Bürgerschaft von Kyrene*, *Hermes* 121 (1993) 404-21.
- Hornblower 1981 = J. Hornblower, *Hieronymus of Cardia*, Oxford 1981.
- Horst Roseman 2005 = C. Horst Roseman, *Reflections of philosophy: Strabo and geographical sources*, in *Strabo's Cultural Geography. The making of a Kolossourgia*, cur. D. Dueck, H. Lindsay, S. Potheary, Cambridge 2005, 27-41.
- Horster 2004 = M. Horster, *Landbesitz griechischer Heiligtümer in archaischer und klassischer Zeit*, *RVV* 53, Berlin-New York 2004.
- Huß 2001 = W. Huß, *Ägypten in hellenistischer Zeit, 332 – 30 v. Chr.*, München 2001.
- Jähne 1988 = A. Jähne, *Land und Gesellschaft in Kyrenes Frühzeit (7.–6. Jahrhundert v. u. Z.)*, *Klio* 70/1 (1988) 145-66.
- Jeffery 1961 = L. Jeffery, *The pact of the first settlers at Cyrene*, *Historia* 10 (1961) 139-47.
- Kränzlein 1963 = A. Kränzlein, *Eigentum und Besitz im griechischen Recht: des fünften und vierten Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin 1963.
- Landucci Gattinoni 2008 = F. Landucci Gattinoni, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- Laronde 1983 = A. Laronde, *Kainopolis de Cyrénaïque et la géographie historique*, in *CRAI* 1983, 1, 67-85.
- Laronde 1987 = A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique*. *Libykai Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987.
- Laronde 1993 = A. Laronde, *Grecs et Libyens à l'époque classique et hellénistique*, in *Mélanges Pierre Lévêque 7. Anthropologie et société*, cur. M.M. Mactoux, E. Geny, Paris 1993, 169-82.
- Laronde 1993/1994 = A. Laronde, *Élément grec et élément libyen dans la société et le droit à Cyrène*, *Sources Travaux Historiques* 36-37 (1993/1994) 77-84.
- Laronde 1996 = A. Laronde, *L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique*, in *CRAI* 1996, 2, 503-27.
- Larsen 1937 = J.A.O. Larsen, s.v. *Περίοικοι*, in *RE* XIX, 1, Stuttgart 1918, 816-33.
- Lepore 1968 = E. Lepore, *Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia*, in *La città e il suo territorio*, Atti del settimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-12 ottobre 1967, Napoli 1968, 29-62 (= E. Lepore, *Colonie greche dell'occidente antico*, Roma 1989, 47-77).
- Lepore 1973 = E. Lepore, *Problemi dell'organizzazione della chora coloniale*, in *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, cur. M.I. Finley, Paris 1973, 15-47 (= E. Lepore, *Colonie greche dell'occidente antico*, Roma 1989, 79-110).
- Lévy 1980 = E. Lévy, *Cité et citoyen dans la Politique d'Aristote*, *Ktéma* 5 (1980) 223-48.
- Lévy 1993 = E. Lévy, *Politeia et politeuma chez Aristote*, in *Aristote et Athènes*, cur. M. Piérart, Paris 1993, 65-90.
- Liebmann-Frankfort 1966 = T. Liebmann-Frankfort, *Valeur juridique et signification politique des testaments faits par les rois hellénistiques en faveur des Romains*, *RIDA* XIII (1966) 73-94.
- Lombardo 2001 = M. Lombardo, *La documentazione epigrafica*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*: Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, 73-114.

- Lüderitz 1994 = G. Lüderitz, *What is the Politeuma?*, in *Studies in Early Jewish Epigraphy*, cur. J.W. Vanhenten, P.W. Van der Horst, Leiden 1994, 183-225.
- Luni 2013 = M. Luni, *Definire lo spazio sacro a Cirene: l'area del santuario extra-urbano di Demetra*, in *Epigrammata 2. Definire, descrivere, proteggere lo spazio*, Atti del Convegno di Roma, 26-27 ottobre 2012, in ricordo di André Laronde, *Themata* 14, cur. A. Inglese, Tivoli 2013, 197-230.
- Luni et Alii 2010 = M. Luni, O. Mei, C. Cardinali, F. Uttoveggio, *Tracce della frequentazione libya nel sito di fondazione di Cirene*, *Bollettino di Archeologia on line*, volume speciale I (2010).
- Maffi 1997 = A. Maffi, *Forme della proprietà*, in *I Greci. Storia Cultura Arte Società. 2 Una storia greca. II. Definizione*, cur. S. Settis, Torino 1997, 345-68.
- Malkin 1987 = I. Malkin *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden-New York-København-Köln 1987.
- Malkin 2011 = I. Malkin, *A Small Greek World. Networks in the Ancient Mediterranean*, Oxford-New York 2011.
- Marengo 1991 = S.M. Marengo, *Lessico delle iscrizioni greche della Cirenaica*, Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica 49, Roma 1991.
- Marginesu 2000 = G. Marginesu, *Il paesaggio in Libye nelle tradizioni intorno agli Argonauti*, in *L'Africa romana 13. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa*, Atti del XIII Convegno di studi – Djerba 10-13 dicembre 1998, cur. M. Khanoussi, P. Ruggieri, C. Vismara, Roma 2000, 159-75.
- Marini 2013 = S. Marini, *Grecs et Romains face aux populations libyennes. Des origines à la fin du paganisme (VIIe s. av. J.-C. - IVe s. ap. J.-C.)*, Tesi di Dottorato inedita, Université Paris-Sorbonne, Paris-IV 2013.
- Marini 2014 = S. Marini, *Grecs et Romains face aux populations libyennes. Des origines à la fin du paganisme (VIIe s. av. J.-C. - IVe s. ap. J.-C.)*, *Ikosim* 3 (2014) 166-76.
- Marshall 1998 = E. Marshall, *Sex and paternity: gendering the foundation of Kyrene*, in *When men were men. Masculinity, power and identity in classical antiquity*, cur. L. Foxhall, J. Salmon, London-New York 1998.
- Martin 1973 = R. Martin, *Rapports entre les structures urbaines et les modes de division et d'exploitation du territoire*, in *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, cur. M.I. Finley, Paris 1973, 97-112.
- Menozzi 2011 = O. Menozzi, *Le frontiere sacre della chora di Cirene: culti tra mondo greco-romano e libyo*, in *Fides amicorum. Studi in onore di Carla Fayer*, cur. G. Firpo, Pescara 2011, 315-38.
- Menozzi 2014 = O. Menozzi, *The impact of the greco-roman world on the local substratus in Cyrenaica (Libya)*, in *Centro y periferia en el mundo clásico*, Actas XVIII Congreso Internacional Arqueología Clásica (CIAC), cur. J.M. Álvarez, T. Nogales, I. Rodà, Mérida 2014, 445-49.
- Menozzi 2015 = O. Menozzi et Alii, *Archaeological mission of Chieti University in Libya: interim report 2009-2014*, *LA* 6 (2015) 249-75.
- Migeotte 2014 = L. Migeotte, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris 2014.
- Minervini 1995 = F. Minervini, *Quattro studi cirenei*, *MGR* 19 (1995) 19-75.
- Mitchell 2000 = B. Mitchell, *Cyrene: Typical or Atypical?*, in *Alternatives to Athens*.

- Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, cur. R. Brock, S. Hodkinson, Oxford 2000, 82-102.
- Moggi 1983 = M. Moggi, *L'elemento indigeno nella tradizione letteraria sulle ktiseis*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), CEFR 67, Pisa-Roma 1983, 979-1004.
- Moggi 1987 = M. Moggi, *Organizzazione della chora, proprietà fondiaria e homonoia: il caso di Thuri*, ASNP s. III 17/1 (1987) 65-88.
- Montevecchi 1979 = O. Montevecchi, Laos. *Linee di una ricerca storico linguistica*, in *Actes du XV^e Congrès International de Papyrologie*, PB 16, cur. J. Bingen, G. Nachtergaeel, Bruxelles 1979, 51-67.
- Mooren 1983 = L. Mooren, *The Nature of the Hellenistic Monarchy*, in *Egypt and the Hellenistic World. Proceedings of the International Colloquium*, Leuven – 24-26 May 1982, cur. E. Van't Dack et Alii, Lovanii 1983, 205-40.
- Moretti 1976 = L. Moretti, *Un decreto di Arsinoe in Cirenaica*, RFIC 104 (1976) 385-98.
- Moretti 1987/1988 = L. Moretti, *Αἰθιοπία nel diagramma di Cirene*, RPAALX (1987/1988) 237-41.
- Nenci 1979 = G. Nenci, *Spazio civico, spazio religioso e spazio catastale nella polis*, ASNP III, 9 (1979) 459-477.
- Nenci, Cataldi 1983 = G. Nenci, S. Cataldi, *Strumenti e procedure nei rapporti tra Greci e indigeni*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), CEFR 67, Pisa-Roma 1983, 581-605.
- Nikolaenko 2006 = G.M. Nikolaenko, *The Chora of Tauric Chersonesos and the Cadastre of the 4th-2nd Century BC*, in *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, Black Sea Studies 4, cur. P. Guldager Bilde, V.F. Stolba, Aarhus 2006, 151-74.
- Oliverio 1928 = G. Oliverio, *Iscrizioni di Cirene*, RFIC 56 (1928) 183-239.
- Oliverio 1933 = G. Oliverio, *Documenti antichi dell'Africa Italiana. Vol. I, Cirenaica. Fascicolo II, I conti dei demiurgi*, Bergamo 1933.
- Osanna 2001 = M. Osanna, *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*: Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, 203-20.
- Osborne 1983 = M.J. Osborne, *Naturalization in Athens*, Volumes III and IV, Brussel 1983.
- Ottone 2002 = G. Ottone, Libyca. *Testimonianze e frammenti*, Roma 2002.
- Papazoglou 1997 = F. Papazoglou, Laoi et Paroikoi. *Recherches sur la structure de la société hellénistique*, Beograd 1997.
- Parisi Presicce 1994 = C. Parisi Presicce, *La dea con il silfio e l'iconografia di Panakeia a Cirene*, LS 25 (1994), 85-100.
- Pečírka 1973 = J. Pečírka, *Homestead Farms in Classical and Hellenistic Hellas*, in *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, cur. M.I. Finley, Paris 1973, 113-47.
- Pierini 1971 = M.G. Pierini, *La tomba 'di Menecrate' a Barca in Cirenaica*, QAL 6 (1971) 23-34.
- Poddighe 2001 = E. Poddighe, *L'atimia nel ΔΙΑΓΡΑΜΜΑ di Cirene. La definizione*

- della cittadinanza tra morale e diritto alla fine del IV secolo a.C., *Aevum* 75 (2001) 37-55.
- Préaux 1978 = C. Préaux, *Le monde hellénistique: la Grèce et l'Orient de la mort d'Alexandre à la conquête romaine de la Grèce, 323-146 av. J.-C.*, Paris 1978 (2002^s).
- Preus 2009 = A. Preus, *Citizenship and Participation in Government in Ancient Greek Political Thought*, *Skepsis* 16 (2009) 150-63.
- Pugliese Carratelli 1971 = *Le genti della Lucania antica e le loro relazioni con i Greci dell'Italia*, *ASCL* 40 (1972) 5-26.
- Pugliese Carratelli 1987 = G. Pugliese Carratelli, *KYRHNAIKA*, *QAL* 12 (1987) 25-32.
- Reynolds 1073/1974 = J.M. Reynolds, *A civic decree from Tocra in Cyrenaica*, *Arch-Class* 25/26 (1973/1974) 622-30.
- Robinson 2011 = E.W. Robinson, *Democracy beyond Athens. Popular government in the Greek classical age*, Cambridge 2011.
- Romanelli 1943 = P. Romanelli, *La Cirenaica romana*, Verbania 1943.
- Romanelli 1968 = P. Romanelli, *intervento*, in *La città e il suo territorio*, Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-12 ottobre 1967, Napoli 1968, 167-70.
- Romanelli 1974 = P. Romanelli, *Le condizioni giuridiche del suolo in Africa*, in *I diritti locali nelle province romane con particolare riguardo alle condizioni giuridiche del suolo*, Atti del convegno internazionale (Roma, 26-28 ottobre 1971), Quaderni dell'Accademia Nazionale dei Lincei 194, Roma 1974, 171-215.
- Rostovtzeff 1910 [1994] = M.I. Rostovtzeff, *Studien zur Geschichte des römischen Kolonates*, Leipzig-Berlin 1910 (ed. it. cur. A. Marcone: *Per la storia del colonato romano*, *ACC* 31, Brescia 1994).
- Rostovtzeff 1953² [1966] = M.I. Rostovtzeff, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, I, Firenze 1966 (*The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford 1941, 1953²).
- Ryan 2001 = F.X. Ryan, *Die Herkunft der zu Kyrene ansässigen Perioiken*, *LS* 32 (2001) 79-85.
- Santucci 2016 = A. Santucci, *Cirene, la Skyrotà e la prima apoikia*, in *ΔΠΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco*, vol. I, Paestum 2016, 177-87.
- Schaus 1985 = G. Schaus, *The Evidence for Laconians in Cyrenaica in the Archaic Period*, in *Cyrenaica in Antiquity*, *BAR* (IS) 236, cur. G. Barker, J. Lloyd, J. Reynolds, Oxford 1985, 395-403.
- Schuler 1998 = C. Schuler, *Ländliche Siedlungen und Gemeinden im hellenistischen und römischen Kleinasien*, *Vestigia* 50, München 1998.
- Smekalova, Smekalov 2006 = T.N. Smekalova, S.L. Smekalov, *Ancient Roads and Land Division in the Chorai of the European Bosphoros and Chersonesos on the Evidence of Air Photographs, Mapping and Surface Surveys*, in *Surveying the Greek Chora. Black Sea region in a comparative perspective*, *Black Sea Studies* 4, cur. P. Guldager Bilde, V.F. Stolba, Aarhus 2006, 207-48.
- Struffolino 2012 = S. Struffolino, *L'oasi di Ammone. Ruolo politico economico e culturale di Siwa nell'antichità. Una ricostruzione critica*, Roma 2012.
- Struffolino 2014 = S. Struffolino, *Proprietà imperiali in Cirenaica. Alcune considerazioni*, *SCO* 60 (2014) 349-80.
- Svencickaja 1971 = И.С. Свенцицкая, *К вопросу о положении λαοί в царстве*

- Селевкиδος, ВДИ (I.S. Svencickaja, *The condition of the λαοί in the Seleucid Kingdom*, VDI 115/1 (1971) 3-16).
- Thorn 2005 = J.C. Thorn, *The necropolis of Cyrene. Two hundred years of exploration*, MAL 26, Roma 2005.
- Thrige 1828 [1940] = J.P. Thrige, *Res Cyrenensium, a primordiis inde civitatis usque ad aetatem, qua in provinciae formam a Romanis est redacta*, Hafniae 1828, rist. e traduz. italiana a cura di S. Ferri, Verbania 1940.
- Vallet 1968 = G. Vallet, *La cité et son territoire dans les colonies grecques d'occident*, in *La città e il suo territorio*, Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-12 ottobre 1967, Napoli 1968, 67-142.
- Vimercati 2003 = E. Vimercati, *il concetto di 'ethnos' nella terminologia politica ellenistica*, in *Gli stati territoriali nel mondo antico*, CSA I, cur. C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini, Milano 2003, 111-26.
- Virgilio 2003² = B. Virgilio, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Studi Ellenistici 14, 2003².
- Walbank 1996, F.W. Walbank, *Il mondo ellenistico*, cur. E. Lo Cascio (ed. it. di *The Hellenistic World*, London 1981).
- Will 1960 = É. Will, *La Cyrenaïque et les partages successifs de l'empire d'Alexandre*, AC 29 (1960) 369-90.
- Will 2003 = É. Will, *Histoire politique du monde hellénistique. 323-30 av. J.-C.*, Paris 2003 (repr. dalla seconda ed. 1979-1982, con prefazione inedita dell'autore e *avant-propos* della prima ed. Nancy 1966-1967).
- Zuchtriegel 2016 = G. Zuchtriegel, *Colonisation and hybridity in Herakleia and its hinterland (southern Italy), 5th-3rd centuries BC*, MEFRA 128/1 2016, online: <http://mefra.revues.org/3326>; DOI : 10.4000/mefra.3326.